

Mensile - Anno CXXXIII - nr. 8  
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003  
(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB PD  
Spedizione nr. 8/2009

RIVISTA FONDATA  
DA S. GIOVANNI BOSCO  
NEL 1877

Settembre 2009

# *il* Bollettino Salesiano



**COME FAR  
AMARE LA SCUOLA?**

UN MIRACOLO  
DELL'INDIECITO  
(pag. 18)

LO SPAZZACAMINO  
(pag. 23)

QUANDO UNO  
SI GONFIA TROPPO  
(pag. 38)



## UN VASTO MOVIMENTO PER I GIOVANI

### La risposta ai bisogni

**R**iporto le parole del Papa per introdurre a un tema che rappresenta il campo di impegno della Famiglia Salesiana (FS). L'enorme interesse che oggi si riscontra per l'educazione non è privo di ambiguità. Educare è aiutare il giovane a diventare pienamente persona, attraverso l'emergere della coscienza, lo sviluppo dell'intelligenza, la comprensione del proprio destino. È logico che attorno a questo nodo si raccolgano i problemi e si scontrino diverse concezioni dell'educare. Si avvertono scompensi tra libertà e senso etico, potere e coscienza, progresso tecnologico e progresso sociale, corsa all'avere e disattenzione all'essere. Si tratta di polarità ricche di energie, se si riesce a comporre; distruttive, se si cambia la gerarchia dei valori. Vi presento alcune polarità.

**>> Complessità e libertà.** Molti oggi hanno l'impressione di vivere in confusione riguardo a ciò che è bene e ciò che è male. Troppi sono i messaggi e i linguaggi con cui vengono comunicati e le concezioni che vi stanno alla base. Diverse e autonome sono anche le agenzie promotrici e innumerevoli gli interessi che le spingono. Come se non esistesse un'autorità capace di far accettare una visione comune del mondo, un sistema di norme morali, un "listino" di valori comuni. In queste condizioni i processi educativi risultano difficili. La debolezza della comunicazione da parte di famiglia, scuola, società, Chiesa rende difficile progettare la vita. Il deficit non è solo di libertà, ma anche di consa-

pevolezza e responsabilità, di sostegno e accompagnamento. Ciò dà origine a un sentimento di precarietà che rende i giovani vulnerabili alla manipolazione.

**>> Soggettività e verità.** La soggettività, chiave per interpretare la realtà, è legata al mito del singolo come valore assoluto, ma senza riferimento alla verità, alla collettività e alla storia, non riesce a realizzarsi. Essa appare maggiormente nell'etica e nella formazione della coscienza. L'esempio più alla mano è quello della sessualità, dove sono caduti i controlli sociali e familiari. Stampa, letteratura, spettacoli esaltano le trasgressioni e presentano le deviazioni come normalità. Ci si preoccupa solo di vivere la sessualità in modo appagante, sicura da rischi e distaccata dalle componenti che le danno senso e dignità. La mancanza di riferimento alla verità si percepisce anche nelle regole che guidano l'attività economica e sociale. Sovente esse s'ispirano a criteri individuati nel proprio ambito e al consenso tra le parti più forti. La qualità dell'educazione si giocherà nel colmare lo scompensamento tra possibilità di scelte e formazione della coscienza, tra verità e persona.

**>> Profitto individuale e solidarietà.** C'è stata una stagione in cui si pensò che fosse possibile organizzare una società libera e giusta che provvedesse al benessere di tutti. Molti giovani vi si appassionarono. Poi venne l'inverno delle utopie, la caduta delle ideologie, la contrapposizione tra le istituzioni. Il confronto politico divenne rissoso e la politica diventò spettacolo non sempre esemplare. Ne seguì la disaffezione, resa evidente dalla scarsa partecipazione. Oggi, guadagnando terreno una concezione individualista dove ognuno ricerca il suo interesse personale, l'appagamento dei propri bisogni. Questa tensione verso la sod-

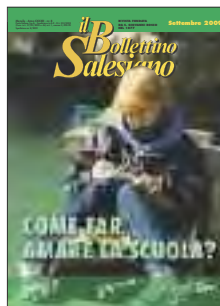
**Educare... oggi sembra diventare sempre più difficile. Lo sanno... tutti coloro che hanno dirette responsabilità educative.**

**Si parla perciò di... "emergenza educativa", confermata dagli insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di dare un senso alla propria vita (Benedetto XVI).**



**Educatori veniamo nominati segretamente dai giovani quando ci permettono l'accesso alla loro intelligenza e al loro cuore.**

settembre 2009  
Anno CXXXIII  
Numero 8



*In copertina:*  
Settembre è il mese d'inizio dell'anno scolastico. In tempi di crisi più che mai occorre un'attenta educazione ai valori da parte di professori e genitori.

# il Bollettino Salesiano

Mensile di informazione e cultura religiosa edito dalla Congregazione Salesiana di San Giovanni Bosco

**Direttore:**  
GIANCARLO MANIERI

**C'è un gran numero di giovani che si va allontanando dalla fede senza rimpianti.**

disfazione di bisogni artificiali rende sordi a quelli fondamentali. Gli ideali di giustizia e solidarietà finiscono per diventare formule vuote.

**>> Maturazione della fede.** Complessità, soggettività e individualismo influiscono sulla fede dei giovani. Impressionano tre fenomeni: una **religiosità** che prende le strade più diverse per rispondere alla ricerca di senso; la **carezza** di motivazioni, la **frattura** tra esperienza religiosa, concezione di vita e scelte etiche. Le verità religiose sono ridotte a opinioni. La mediazione della Chiesa diventa problematica. Esiste una minoranza che gusta ed esprime l'esperienza cristiana nella fede e nell'impegno sociale. C'è però anche un gran numero di giovani che si va allontanando dalla fede senza rimpianti. Ciò la tinge di soggettivismo. Slegata dalla concretezza della storia della salvezza, essa diventa fragile, una specie di bene di consumo di cui ciascuno fa l'uso che gli aggrada.

**>> Risposta della FS.** Quali energie attivare? Oggi al centro del processo educativo sta, come giudice, il soggetto che sceglie ed elabora come vuole ciò che gli viene proposto o scopre da sé. Educatori veniamo nominati dai giovani quando ci permettono l'accesso alla loro intelligenza e al loro cuore, quando sentono una parola o colgono un gesto validi per la loro vita. L'incidenza dipende dalla **credibilità** dell'offerta, dall'**autorevolezza** del testimone, dalla **capacità** di comunicazione. La sfida è esprimere una proposta senza rifuggire la complessità e senza lasciarsi omogeneizzare. Ciò comporta una costante apertura al positivo, un ancoraggio saldo ai punti da cui la vita umana prende significato, e capacità di discernimento. Pochi ma importanti aspetti che la FS dovrebbe curare in modo speciale. □

## CHIESA

**12 Le encicliche sociali (7a)**

*di Silvano Stracca*

## ATTUALITÀ

**14 Lettera dal terremoto: Quando...**

*di Alberto Zuccalà*

## VIAGGI

**18 Il processo all'indiecito**

*di Enrico dal Covolo*

## EVENTI

**20 Pasqualino / Guarducci**

*di Serena Manoni*

## IL TEATRO DI DON BOSCO

**23 Lo spazzacamino**

*di Michele Novelli*

## FMA

**28 Insegnare la pace a Nairobi**

*di Graziella Curti*

## RUBRICHE

**2 Il Rettor Maggiore - 4 Ribalta giovani - 6 Lettere al Direttore - 8 In Italia & nel Mondo - 11 Osservatorio - 16 Box - 17 Zoom - 22 Lettera ai giovani - 27 Bagliori - 30 Libri - 32 On Line - 34 Come Don Bosco - 36 Arte Sacra - 37 Laetare et benefacere... - 38 Sfide etiche - 40 Dibattiti - 41 Note sulle note - 42 I nostri morti - 43 Il mese - 44 Prima pagina - 45 Relax - 46 I nostri santi - 47 In primo piano/Focus**

**Redazione:** Maria Antonia Chinello  
Nadia Ciambriogni - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever  
Natale Maffioli - Francesco Motto - Vito Orlando  
**Segreteria:** Fabiana Di Bello  
**Collaboratori:** Severino Cagnin - R. Desiderati  
Graziella Curti - Enrico dal Covolo - Bruno Ferrero  
Cesare Lo Monaco - Giuseppe Morante - Vito Orlando  
Marianna Pacucci - Gianni Russo - Roberto Saccarello  
Arnaldo Scaglioni - Silvano Stracca - Maria Antonia Chinello  
**Fotoreporter:** Santo Cicco - Cipriano Demarie  
Chiara Fantini - Tadeo Martin - Vincenzo Odorizzi  
Guerino Pera  
**Progetto grafico:** Laura Tononi  
**Impaginazione:** Puntografica s.r.l. - Torino

**Direttore Responsabile:** Antonio Martinelli  
**Registrazione:** Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949  
**Diffusione e Amministrazione:** Luciano Alloisio (Roma)  
**Stampa:** Mediagrat s.p.a. - Padova

È possibile leggere in anticipo  
il prossimo numero, collegandosi  
al sito Internet:  
<http://biesseonline.sdb.org>



Il BOLLETTINO SALESIANO si stampa nel mondo in 56 edizioni e 29 lingue diverse. Raggiunge 131 Nazioni, più di quelle in cui operano i salesiani.



Associato alla  
Unione Stampa  
Periodica Italiana





## UN'ESTATE ECOLOGICA

Il vento d'agosto ha pulito il cielo. Il mare è liscio, quasi senza peso, ma respira immenso di fronte alla linea dell'orizzonte.

Camminare tra i ciottoli e le dune di sabbia bianca, sotto il sole, restituisce sensazioni di profonda gioia.

Indescrivibili. Non remunerabili. La stagione estiva è la fioritura della vita. È segnata dalla curva più somma del sole nei cieli. Per questo noi giovani amiamo tanto l'estate. Il contatto con le energie della natura, le fughe dalle grandi e inquinate metropoli ci restituiscono la gioia di vivere.

I valori di fondo di una vita e di una civiltà non dovrebbero essere esclusivamente legati alla logica del profitto. E, su quella spiaggia dove si andava fin da bambini, trovarsi davanti un ecosistema di cemento grigio e abusivo è una ferita al cuore, un danno morale profondo e ancestrale, una tragedia ambientale. E i ricordi, i sentimenti, l'amore per i giovani valgono più della moneta. Troppe volte ci troviamo a dover fare i conti, io e la mia generazione, con il problema e l'angoscia legati ai cambiamenti climatici, agli scempi ambientali, ai disastri ecologici. *Summit* sul clima, *Global Warming*, sono termini ben impressi nel subconscio. E fanno paura.

Scatenano incubi e sgomento, raccontano di un rapporto fallimentare tra sviluppo sostenibile delle nostre economie, progresso e impatto ambientale.

Qualcuno di noi era appena nato nel 1986, altri ne hanno sentito solo parlare, altri ancora si sono ammalati di cancro alla tiroide: Chernobyl! Una città lontana della Bielorussia, così terribilmente vicina. Una catastrofe attuale. La sua fuga radioattiva miete ancora vite umane. Ma sebbene la storia ci abbia insegnato che la strada dovrebbe essere quella delle energie pulite e rinnovabili, si imbecca ancora quella del nucleare. Come se non si sapesse quali costi ambientali abbia il solo smaltimento delle scorie radioattive. Problema centrale, tutt'oggi ancora irrisolto e devastante. Mangiavamo mozzarella alla diossina...

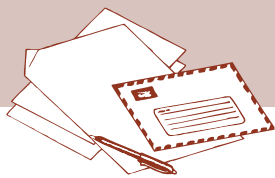
Ora diventerà all'uranio o al cesio-137?

Il mondo che i giovani vogliono è un mondo "mondo", pulito, dove il valore sia dato anche da una parola che non compare sugli assegni miliardari delle gare d'appalto: "Contemplazione".

Vorremmo un mondo rinnovato. Ci piacerebbe che l'economia e il profitto andassero di pari passo con il rispetto dell'ambiente, e non con la sua distruzione. Un mondo come quello di **San Francesco** in cui si lodava il Signore per le meravigliose creature dell'universo. Vorremmo essere interpellati sulle scelte che riguardano il nostro futuro, e l'ambiente. Ci riguardano da vicino.

Un pannello fotovoltaico è garantito fino a 25 anni, e produce energia fino a 35 anni. Una centrale nucleare è garantita per molto meno, e i tempi di installazione sono lunghi e costosissimi. Come potremmo noi giovani guardare da un'altra parte invece che davanti? Non si può fare la vita degli struzzi. Gli isotopi longevi come lo stronzio-90 durano secoli e uccidono per decine di anni; faranno nascere malati i nostri figli, contamineranno il terreno, danneggiando irreparabilmente l'ecosistema. Un solo errore, ci dicono gli esperti, e il punto di non ritorno è superato. Non esiste energia sicura se non quella pulita.

Noi rifiutiamo il mero "uso" sia della Natura, sia della Vita. Il futuro è nelle carezze del vento, nella limpidezza delle acque, nella riduzione dei consumi, è in "frate Sole". Troppi segni di dolore sono stati impressi sugli alberi, sui fiumi, sui mari, sulla salute della mia generazione. Tempi antichi quelli di Frate Sole, in cui si guardava la volta celeste puntellata di stelle senza CO<sub>2</sub>. Insieme all'umanità intera, vorremmo contemplare il mare e il cielo oltre i segni nefasti di un certo modo di fare civiltà, e dire ancora: "**Laudato sie, mi' Signore cum tucte le tue Creature!**". ☺



# LETTERE AL DIRETTORE



F. Nietzsche (1844-1900).

**INTERROGATIVI.** Caro direttore, chi sono? Dove mi trovo? Perché ci sono? [...] Attorno a me il deserto del non senso. [...] Tutto è niente, sono nudo tra cose nude. Che maledizione! [...] Cioè attorno a me nulla e sotto di me peggio. Che rabbia! Sono sicuro che tutto m...è. Sono sicuro [...].

Antonello, Cagliari

Caro signore, lo spazio di Dio, prima rigoglioso e fecondo, è diventato ai nostri giorni un deserto, assalito da ideologie distruttive. Abbiamo davvero tra noi – per riprendere un'intuizione di Nietzsche – un "ospite inquietante", il **nichilismo**, che segnala da una parte la dissoluzione dei valori ed è considerato un "non ente", un niente/ni-ente... ciò che non esiste; dall'altra enfatizza la disperazione di chi si ritrova "nudo tra cose nude", come dice lei. Forse anche lei sta con disperato furore cercando il senso del suo "esserci" e del suo inesorabile "passare", anche lei è un pioniere. Scrive: "Attorno a me nulla, sotto di me, peggio!". Allora, cerchi in alto, anzi, in Alto. Tutto il suo io si ribella all'idea di essere cosa tra le cose, e di avere come compagno il ni-ente. Ma così entra in contraddizione con se stesso, perché è dura equiparare "essere" e "nulla", è dura

accorgersi di essere un rametto secco che consuma la sua esistenza nel nonsenso di un inutile e lento marcire. Cerchi in Alto, le ripeto. Là dove è portato a dire "mai" provi a insinuare "forse". Là dove ha voglia di dire "niente", si sforzi di pensare "qualcosa". Là dove drasticamente sentenzia "impossibile", impari a dubitare "chissà". Insomma, ricominci! Ricominciare è come rinascere. Non badi alle contraddizioni che impastano la vita e la storia: siamo in un mondo limitato. Impari invece a convivere con le contraddizioni. Non è impossibile, è una questione di esercizio, di "mentalizzazione" si diceva un tempo con un brutto neologismo che aveva però una sua efficacia. Non fugga da ciò che è né da come è, affronti la sfida, provi ad accettarsi e forse qualcosa di nuovo nascerà. Qualcosa, o, chissà, **Qualcuno!**

**SEGNI DELLO SPIRITO.** Caro direttore, [...] dice il Vangelo dell'Ascensione che il segno che lo Spirito è disceso su una persona è questo: essa scaccerà i demoni, parlerà lingue nuove, il veleno non le farà male, guarirà i malati con l'imposizione delle mani [...] Egregio direttore, saprebbe spiegarmi dove mai sono andati a finire questi fantomatici segni? [...] Mi sa di favoletta [...].

Mariano, Genova

Caro signor Mariano, si tratta di Mc 16,17-18. Cerco di spiegarle in breve i "segni dello Spirito". Dicendole prima di tutto che ogni cristiano diventa un segno visibile, sensibile, palpabile dello Spirito quando "è quello che deve essere" e "fa quello che deve fare", cioè quando è un testimone, uno che nella sua vita incarna l'ideale di Cristo, uno di cui si può dire: "è davvero una brava persona, un cristiano tutto

d'un pezzo". Solo allora sarà capace di:

– Scacciare i demoni (che vuol dire rifiutare ogni potere che si fa Dio; stare alla larga da ogni forma di idolatria. Oggi, ahimè, si adorano più i divi del calcio, o della canzone o addirittura le veline che non Dio).

– Prendere in mano i serpenti il cui veleno non farà male (un vero cristiano ha la forza di resistere, di non lasciarsi contagiare dalla velenosità di certi uomini, di vivere in terra ma puntare al cielo, di difendersi dal virus della cattiveria).

– Guarire i malati (cioè prendersi cura della parte debole della società, incoraggiare, aiutare, ospitare, guarire le ferite che la cronaca quotidiana non risparmia a nessuno). Così si rende visibile il Signore, caro signore. Non credo che lei abbia pensato di prendere alla lettera e non metaforicamente, quanto dice il Vangelo, cioè che essendo un buon cristiano possa davvero permettersi di andare a stuzzicare i cobra nella loro tana. Le do un consiglio: non ci provi!

**PUBBLICITÀ INNOCUA.** Caro direttore, c'è un mucchio di gente che se la prende con la pubblicità... che è falsa, che è sporca, che è pesante, che non insegna un bel niente, che ti fa girare le scatole, che... [...]. Insomma tutto il male sta lì [...]. Io dico di no! Mi ci diverto un mondo, e mi pare che, visto tutto, sia completamente innocua [...]. E poi quattro cosce non hanno mai fatto male a nessuno [...].

Renato, Vercelli

“ Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale. ”

Caro signore, da quando sono alla direzione della rivista ne ho lette e sentite di cotte e di crude. E mi sono convinto del contrario rispetto a quello che lei dice sulla pubblicità. Che è tutto meno che innocua. Lo fosse, non spenderebbero – le società – tanti milioni di euro per pubblicizzare cose "innocue". Se lo fanno è proprio perché essa incide, cambia i comportamenti, ti prende per il collo, ti seduce con le famose quattro cosce di cui lei scrive, o ti sbrana. Qualche tempo fa mi sono imbattuto su Internet nella pubblicità di una notissima autovettura. Il videoclip presentava l'uomo "ideale", il quale per aumentare il suo charme e il suo successo non può non possedere "quella" determinata macchina, divenuta uno status symbol. Ebbene l'uomo di successo presentato era un tale che si era sposato tre volte e dalle mogli aveva avuto quattro figli. Ma ne aveva anche un altro, frutto di una scappatella occasionale. Manco male, no? Questi sarebbero gli uomini ideali, da imitare, secondo la pubblicità! E lei dice che è innocua? Se queste sono le cose innocue, penso con terrore a quali possano essere le cose cattive! Attento, caro signore, alle topiche. E questa è grossa!

**GESÙ RISORTO.** Egregio direttore, [...] è sicuro che Gesù che si presenta ai discepoli dopo la risurrezione non sia lo stesso Gesù di prima, di quando era vivo? Lei in una risposta (aprile 2009) fa intendere che Gesù avrebbe un corpo "spiritualizzato" come se non fosse reale, ma il Vangelo dice che "mangia pesce", che fa toccare a Tommaso la ferita... [...]. Insomma, Gesù è quello di prima [...], presente in carne e ossa [...].

Giovanni, Trento

Caro signore, il "Cristo" risorto non è il "Gesù" morto in croce. In croce è morto Ge-

## APPELLI

■ Sono un ragazzo di 39 anni, vorrei corrispondere con ragazzi/e del nord Italia di sani principi e che credano nell'amicizia. Sono interessato ai viaggi e a tutto ciò che riguarda la California (U.S.A.). Scrivetemi, e chissà un giorno riusciremo anche a organizzare un viaggio assieme. **Martelozzo Luigino, Via Ostiglia 9, 35010 Loreggia (PD).**

■ Sono un ragazzo di 37 anni, insegnante di religio-

ne. Vorrei corrispondere con ragazzi/e di tutta l'Italia che credono in Dio e nella carità di fratelli. Vi aspetto numerosi. **Pezzo Domenico, Via Casalvecchio 15, 89843 Sant'Onofrio (VV).**

■ Sono Carmelo Vella, ho 59 anni. Cerco persone per scambio di cartoline di tutta l'Italia con cartoline di Malta e di altri paesi. Lingua inglese e italiano. **Vella Carmelo, Merħba, 65 Trġg Il-Qa- qoċċ, Żabbar ŻBR 2725, MALTA.**

■ Sono una ragazza di 25 anni. Cerco amici che studiano all'università Lateranense "Istituto di scienze religiose" a Roma per poter scambiare libri e parlare di argomenti religiosi. Rispondo a tutti. E-mail: [teologa83@yahoo.it](mailto:teologa83@yahoo.it).

■ Cerco francobolli italiani e stranieri di tutto il mondo in cambio offro tante imagi- nette di tutti i tipi (piccole e grandi) e cartoline. **Querlin Renzo, Via Cottolengo 14, 10152 Torino.**

*sù/uomo, non Cristo/Dio. Il risorto è, per l'appunto, Cristo/Dio. Non sono la stessa persona? Sì e no! Il Gesù risorto non è più il Gesù di prima. È, per l'appunto, un Gesù/risorto cioè glorificato, cioè "spiritualizzato" (che vuol dire "ripieno dello Spirito"), cioè che si trova in un'altra condizione. Questo non significa che non sia reale, perché, fino a prova contraria, non è reale solo ciò che è materiale. È reale anche ciò che è immateriale, come i numeri, le idee, i desideri... l'anima, infine!*

*Dunque essere presenti "in carne e ossa", non significa essere il Gesù di prima così e semplicemente. Tant'è che dopo la risurrezione appare e scompare, entra a porte chiuse, agisce insomma come mai aveva fatto prima; significa però che è reale tanto quanto quello di prima. Gesù vuole insegnare che la risurrezione non è una riedizione pura e semplice della vita fisica: si tratta di un altro "stato", di un altro "modo", di un'altra "realtà", tangibile, contabile, percepibile, valutabile. Ecco il perché dello "spuntino di pesce", dell'esortazione a "toccare": "Sono io, sono vivo".*

*Questa, dunque, è la verità da apprendere. Non ho mai scritto che un corpo spiritualizzato sia un corpo evanescente, aereo, non reale.*

**M**ISTERI SÌ, MISTERI NO. Carissimo direttore, [...] ma non le pare che sia ora di dire basta a tanti misteri divini nell'odierna civiltà della scienza? Se siamo gente razionale, questo mistero di Dio che è contemporaneamente uno e tre, di paradiso che non è un luogo, di eternità in cui non esiste tempo [...]. Io dico che oggi non ci vogliono più misteri, ma verità svelate. È quanto pretende la scienza e la moderna civiltà. Non crede?

*Giuseppe, Udine*

*No! Proprio non credo. Che non ci vogliano più misteri nella nostra società della scienza, non è vero. Manco un po'! Anzi, preghi sempre – e intensamente – che i misteri restino e che nessuno sia in grado di risolverli. E questo per due buone ragioni. La prima è questa: il giorno in cui non ci fosse più mistero attorno a Dio, non ci sarebbe più nemmeno Dio che è Mistero per definizione. "Se io*

*comprendessi chi è Dio o Dio non sarebbe più Dio o io sarei un Dio!", diceva un antico filosofo. La seconda ragione eccola: il giorno in cui la scienza dovesse aver risolto tutto e non ci fossero più misteri da svelare, la storia della conquista dell'uomo sarebbe finita, finito il gusto della scoperta, la curiosità, lo stimolo del sapere. Finita anche la speranza. L'uomo avrebbe davanti uno spazio piatto, senza più stimoli. Non potrebbe che cadere nell'accidia e nella depressione. Perché? Le faccio rispondere da Leopardi: "Considerare l'ampiezza inestimabile dello spazio, il numero e la mole meravigliosa dei mondi, e trovare che tutto è poco e piccino alla capacità dell'animo proprio; immaginarsi il numero dei mondi infinito, e l'universo infinito, e sentire che l'animo e il desiderio nostro sarebbe ancor più grande che si fatto universo [...] pare a me il maggior segno di nobiltà, che si vegga della natura umana". In definitiva non avremmo più cibo per la nostra fame e sete di sapere, per la nostra voglia di scoprire, di spaziare, di sognare... Finiti anche i sogni, oltre ai desideri. Sbaglio?*



## OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

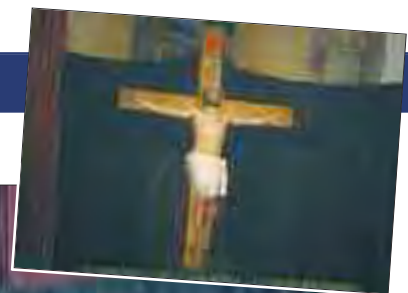
Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:

**IL BOLLETTINO SALESIANO**

Casella post. 18333  
00163 ROMA Bravetta  
fax 06/656.12.643  
E-mail: [biesse@sdb.org](mailto:biesse@sdb.org)



**GALLICO, ITALIA**

**UN ORATORIO VIVO**

È un oratorio vivo, anche se le Figlie di Maria Ausiliatrice, che l'hanno egregiamente portato avanti per 50 anni, fino al 2007, non ci sono più. Ciò che hanno seminato ha portato e porta ancora frutto. L'oratorio, infatti, sotto la direzione di un gruppo di laici della Famiglia Salesiana, continua le sue attività religiose, educative e ludiche. La foto rappresenta il dramma della Passione, ispirato al volume di Giuseppe Notaro, "L'altro Vangelo", seguitissimo e applauditissimo.



8

**CISTERNINO, ITALIA**

**DON FRANCESCO CONVERTINI**

aveva di nuovo cambiato mestiere, scegliendo di essere salesiano. E fu missionario. Un santo missionario. Operò quasi ininterrottamente a Shillong. Imparò da un altro grande e santo missionario, don Vendrame, a essere grande e santo. A Cisternino di Puglia, il comune dove è nato, l'hanno ricordato in marzo con una grande marcia della solidarietà e della pace. Don Francesco fu davvero un uomo di pace e l'angelo dei più poveri. Non per nulla è in corso la causa di beatificazione.

Don Francesco, prima di essere "don", fu garzone, contadino, soldato, finanziere. Capitato a Torino proprio durante il suo servizio come finanziere, assistette, nel santuario di Maria Ausiliatrice a Valdocco alla cerimonia di addio di undici missionari salesiani che erano destinati all'India. Si commosse. E dopo poco tempo



**MILANO, ITALIA**

**INVITATI DALL'UNESCO**

I ragazzi del sant'Ambrogio di Milano invitati dall'Unesco, si sono recati a Parigi, dove hanno incontrato e intervistato la dottoressa Marina Misitano, rappresentante permanente d'Italia presso

l'Unesco. È stato un altro incontro doc dei ragazzi del sant'Ambrogio dopo quello con il cardinale Dziwisz a Cracovia, con monsignor Georg Ratzinger a Ratisbona e con monsignor Bertone a Roma. A Parigi i giovani redattori dell'"Aeroplanino di carta" hanno concluso con la benedizione degli olivi nella famosa basilica degli artisti, il "Sacré-Cœur".





## LE FIABE PER... sviluppare l'autostima

di **Elvezia Benini**  
e **Giancarlo Malombra,**  
**Franco Angeli/Le**  
**Comete:**  
[www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it)



C'è bisogno di fiabe... anche nell'era tecnologica, anzi forse soprattutto. La vita sempre più complessa e zep-pa di ostacoli non è facile per nessuno, men che meno per i bambini, e il loro grido d'aiuto è forte, le domande pressanti, i complessi sono dietro l'angolo. Un libro di fiabe come terapia? Perché no? La fiaba favorisce lo sviluppo psico-affettivo, al-

lenta le tensioni, aiuta a recuperare l'energia per affrontare il cammino della vita. Si tratta di fiabe *ad hoc*, evidentemente. E il testo ha il pregio di farne anche l'analisi per una collocazione corretta nella propria storia. È per tutti coloro che credono nella comunicazione emotiva. L'abbiamo letto. Ci sentiamo di consigliarlo a genitori, educatori, insegnanti...

## MONACO DI BAVIERA, GERMANIA

### UN DON BOSCO ORIGINALE

Nuovo, originale quadro di Don Bosco opera del pittore Sieger Köder: "Don Bosco burattinaio". È un ritratto fuori dagli schemi abituali, che coglie uno degli aspetti caratteristici del santo fonda-

tore dei salesiani, il quale sapeva educare anche attraverso il gioco e il teatro. Don Bosco, sulla destra del ritratto, protetto da un panno/sipario fa recitare due burattini, e pare che si diverta lui pure, a considerare il sorriso che lo illumina. Sta rappresentando la parabola del Figliol prodigo, e precisamente il momento in cui il padre riabbraccia il figlio ritrovato e perdonato. Ma Don Bosco è anche tra gli spettatori: il primo in alto. È lui il padre misericordioso che offre la sua protezione ai fanciulli poveri e senza nessuno. Egli prende i giovani dove si trovano e come si trovano (non per nulla la scena è a cielo aperto... in un luogo indefinito) ed essi lo seguono perché si sentono accolti, accettati e amati per quello che sono. Si tratta indubbiamente di una rappresentazione originale di Don Bosco. Più che guardato, il quadro va a lungo meditato.



# COLLEZIONISMO

a cura di  
**Roberto Saccarello**



## BUSTA-RICORDO PASQUA 2009

In occasione della scorsa **Pasqua**, come del resto in tutti gli altri eventi di grande importanza religiosa che interessano la Chiesa e il Popolo di Dio, le Poste Vaticane hanno emesso una busta-ricordo, come da tradizione.

**Sul lato sinistro** di detta busta è raffigurato un particolare del dipinto "la Risurrezione di Cristo" del pittore fiammingo Hendrick Van den Broeck (1522-1600), affresco della Cappella Sistina.

Il francobollo da € 0,85 della serie "49° Congresso eucaristico internazionale", emesso il 15 maggio 2008 è timbrato con l'annullo postale speciale posto in uso il giorno di Pasqua, 22 aprile 2009. Completano l'annullo il motto latino "SURREXIT CHRISTUS ALLELUIA" (Cristo è risorto, ralleghiamoci!) e le iscrizioni in tre lingue che datano l'evento. Nel rovescio della busta, in basso a destra, è indicata la sigla PV/66 identificativa della busta.

Il costo di una busta-ricordo è di €3,00 o di € 4,50, se racchiusa in un raccoglitore. Il contributo per le spese postali di spedizione è di €1,00 per gli invii raccomandati e di €2,80 per quelli assicurati.

Per saperne di più:  
Tel. 06/6988.3406  
Fax 06/6988.5378

# 100 anni fa

*Il BS di settembre di 100 anni fa riporta alla pagina numerata 262, un articolo dal titolo "Il Santuario della Sacra Famiglia" in Firenze, con la foto che pubblichiamo. Era in costruzione dal 1906, procedendo molto lentamente a causa delle ingenti somme di danaro che occorreavano. Ecco uno stralcio.*



È un'opera dispendiosa, ma urgente e indispensabile. La prima idea d'innalzare una chiesa in Via Aretina a Firenze, fu ispirata a D. Bosco stesso dalle condizioni del popoloso sobborgo di S. Salvi, abitato da famiglie operaie e insidiato dalla propaganda protestante, la quale vi ha uno dei centri più attivi e meglio organizzati. L'idea ebbe l'approvazione dell'indimenticabile Card. Bausa di ven. memoria e gl'incoraggiamenti del suo successore, Mons. Alfonso M. Mistrangelo, Arcivescovo di Firenze. Anche Leone XIII benediceva all'impresa, a Sua Santità Papa Pio X, felicemente regnante, con breve 27 giugno 1904 accettò il patronato di una Cappella del futuro Santuario; del quale il compianto Card. Domenico Svampa poneva con memoranda funzione la prima pietra il 21 aprile 1903, essendone padrino l'illustre prof. Augusto Conti di venerata memoria, e madrina la Nobil Donna Concetta Giustini nata Contessa Mocenigo-Sorango.

*Come PS c'è la richiesta di un aiuto per continuare la costruzione del santuario. La riportiamo.*

... L'opera è dispendiosa e dispendiosa assai; la raccomandiamo caldamente a tutti i cooperatori. Qualunque somma di danaro, qualunque offerta, anche di materiali di costruzione, sarà ricevuta colla massima gratitudine.



**L'ispettore della circoscrizione centrale don Alberto Lorenzelli, il sindaco Alemanno, il rettore della basilica don Dante Bertolaso.**

## ROMA, SACRO CUORE

### DORATURA ALLA STATUA DEL S. CUORE

Il 31 gennaio, festa di Don Bosco, presso l'istituto di via Marsala a Roma è stata benedetta la statua del Sacro Cuore

re che svetta sopra il campanile dell'omonima basilica costruita sul colle Esquilino, nel punto più alto di Roma. Il restauro per la doratura della grande scultura è durato circa tre mesi, fatto in loco da specialisti. Alla cerimonia della benedizione della statua re-indorata è intervenuto il sindaco di Roma Gianni Alemanno.



## ROMA, CINECITTÀ

### 50 ANNI DEL TEMPIO DI DON BOSCO A ROMA

Il grande santuario di Don Bosco a Roma compie mezzo secolo di storia. Consacrato dal cardinale protettore Aloisi Masella, il 2 maggio 1959, venne

inaugurato il giorno dopo dal papa buono, Giovanni XXIII. Don Bosco c'era, presente nella sua urna in mezzo a una marea di popolo. E, per le nozze d'oro c'è ancora, in un'urna tutta nuova posta simbolicamente sopra un ponte a significare la lunga strada che va dalla sua nascita sulla terra nel 1815 alla sua nascita al cielo nel 1888.

## ALICE E GLI ALTRI (25)

Divagazioni (mica tanto!) su una normalità problematica: il centro di accoglienza.

**“A**llora, Alice, come va al Centro dei Ragazzi?”. “Sono contenta di andarci, Fabio, mi ci trovo benissimo; non è facile, ma per la prima volta in vita mia mi sento davvero utile, è una sensazione bellissima”. Fabio e Alice sono al parco, dove spesso vanno, con i loro cani. Fabio è curioso dell’attività da volontaria che Alice svolge da qualche mese. Lei continua: “Certi giorni torno a casa con un peso nel cuore, a volte le storie che ascolto sono veramente forti”. “Ma che tipo di ragazzi ci sono?”, chiede Fabio. “Mah, sono molto diversi tra loro. Noi ci occupiamo del reinserimento scolastico: alcuni hanno bisogno di imparare la lingua, altri hanno avuto ogni genere di problemi, altri ancora vengono dal penale...”. “Tutti stranieri, immagino...”, commenta Fabio. “Ehi! Anche tu con questi pregiudizi?”, sbalza Alice. “Ma no! È che, a quanto pare...”. “A quanto pare non hai riflettuto che se l’atto illegale viene compiuto da un ragazzo italiano spesso passa sotto silenzio, chiaramente parlo di cose non veramente gravi, mentre se la stessa cosa la compie un ragazzo straniero, allora diventa l’apertura di tutti i telegiornali”, continua seccata Alice.

**>> “Beh, magari hai ragione...** Però, Alice, non puoi negare che c’è una forte percentuale di crimini commessi da stranieri. L’estate scorsa sono entrati dei ladri a casa mia, ragazzini rom, dissero i carabinieri, capaci di arrampicarsi fino all’ottavo piano”. “Fabio, le cose che dici non sono completamente false, il problema è il pregiudizio, l’avvicinarsi a un mondo diverso avendo in testa che non fa per noi. Ieri ho incontrato un ragazzo nuovo, inviato dai Servizi Sociali proprio per furto in appartamento”. “Visto? Ho ragione!”. “Se ci fermiamo ai fatti nudi e crudi potresti avere ragione sì, ma le cose vanno affrontate in un modo diver-

so”. “Se uno è un ladro, è un ladro e basta!”. “Senti, Fabio, tu mi hai chiesto di raccontarti del Centro, se mi vuoi ascoltare bene, sennò parliamo d’altro”, dice secca Alice. “Va bene, scusa, ti ascolto”. “Allora, questo ragazzo è venuto ieri per la prima volta. Noi volontarie non chiediamo mai a nessun la sua storia, lo accogliamo semplicemente perché ha bisogno di aiuto. Però lui ieri aveva voglia di parlare, di raccontarsi e noi lo abbiamo ascoltato. Viene dal Kosovo, il padre aveva una macelleria, la madre lavorava nei campi assieme ai fratelli più grandi e vendevano le loro verdure al mercato. Una famiglia di lavoratori benestanti”.



**>> “Come mai è in Italia?”.**

“Perché arrivò la guerra e cambiò tutto. La macelleria fu bruciata, e il padre rimase ferito, perse l’uso di una gamba. I campi distrutti, i fratelli grandi presi prigionieri e scomparsi! Lui con i genitori e i fratelli più piccoli fu portato in un campo di concentramento e vi rimase per oltre tre anni. Poi, con l’aiuto di parenti che vivevano in Italia riuscirono a sganciarsi e arrivarono qui, installandosi in un campo nomadi alla periferia di Roma. Il padre disabile, la madre si adattava come stiratrice. Facevano la fame. Così, lui, che era diventato il più grande dei figli rimasti, fu avvicinato da alcuni figure che gli proposero di lavorare con loro: aveva dodici anni, era piccolo e agile, perfetto per il lavoro che avevano in mente”. “E lui dovette accettare”, concluse Fabio. “Esatto, comincio a fare furti in appartamenti... forse anche nel tuo, chissà!”. “Alice, mi è difficile giustificare un atto simile, mia madre è stata malissimo, a mio padre è stato portato via l’orologio che gli aveva lasciato il nonno... Però... in effetti noi non sappiamo niente della vita e della storia di questa gente”. “Già, non sappiamo niente. Se fossimo capaci di ascoltare, forse potremmo fare qualcosa di più, per loro e in definitiva anche per noi”. □



Lo stemma araldico di Paolo VI.

# LE ENCICLICHE SOCIALI (7A)

## OCTOGESIMA ADVENIENS

di **Silvano Stracca**



Paolo VI, un grande Papa, cui vanno riconosciuti molti meriti.

“ È LA LETTERA APOSTOLICA DI PAPA PAOLO VI SCRITTA IN OCCASIONE DELL'80° ANNIVERSARIO DELLA PRIMA ENCICLICA SOCIALE, QUELLA RIMASTA FAMOSA DI LEONE XIII. ”

**A** metà maggio del 1971 si compivano ottant'anni dalla pubblicazione della *Rerum novarum*, l'enciclica sociale che per la prima volta aveva affrontato quella che allora si chiamava “la questione operaia”. E Paolo VI volle ricordare l'anniversario del grande documento di Leone XIII con una lettera apostolica, l'*Octogesima adveniens*, in risposta “ai nuovi bisogni di un mondo in trasformazione”. Il fatto che papa Montini, anziché usare la formula tradizionale dell'enciclica, abbia preferito optare per una lettera apostolica, nulla toglie al contenuto dottrinale del testo né gli conferisce importanza minore. Fin dal primo paragrafo, Paolo VI si rivolge, infatti, a tutta la Chiesa e a tutti gli uomini: “Da ogni parte sale un'aspirazione a maggior giustizia e si alza il desiderio di una pace meglio assicurata, in un mutuo rispetto tra gli uomini e i popoli”. Sin dal suo apparire l'*Octogesima* appare un deciso passo avanti nello sviluppo del pensiero sociale della Chiesa. La sua grande novità è che acquisisce in modo definitivo al pensiero del magistero alcune tesi di grande importanza dottrinale e pratica. *In primis*, il superamento della concezione classica di “dottrina sociale della Chiesa” qual era intesa tradizionalmente. Poi, il superamento della definizione di “questione sociale” in termini di conflitto tra capitale e lavoro. In terzo luogo, l'atteggiamento nuovo di ricerca della Chiesa di fronte alle ideologie

contemporanee, in particolare nei confronti del socialismo. Infine, l'apporto specifico dei cristiani alla costruzione di una nuova società, che non viene più presentato come una “terza via” alternativa tra quelle opposte del socialismo e del liberalismo.

### LA RILETTURA DI PAOLO VI

L'*Octogesima* parte dalle diverse situazioni dei cristiani nei vari Stati: alcuni sono “tentati da soluzioni radicali e violente”, altri “senza rendersi con-

to delle ingiustizie, si sforzano di prolungare la situazione presente”; altri ancora “si lasciano sedurre da ideologie rivoluzionarie”. È a questo punto che Paolo VI compie la sua nuova e inaspettata rilettura della Dottrina Sociale della Chiesa, rilettura che segnerà un modo diverso e più responsabile di affrontare i problemi sociali da parte delle Chiese locali. Da quel momento, d'altronde, il Papa non utilizzerà più il termine Dottrina, ma parlerà di insegnamento sociale della Chiesa: “Di fronte a situazioni tanto diverse – spiega – ci è difficile pronunciare una parola unica e proporre una soluzione di valore universale”. Papa Montini distingue tre momenti. Il primo è la rilevazione storica e sociologica dei dati, dalla quale deve partire l'elaborazione dell'insegnamento sociale della Chiesa: “Spetta alle comunità cristiane – afferma te-



La questione sociale, afferma Paolo VI, ha ormai acquistato dimensione mondiale.

Il giornalista **SILVANO STRACCA**, responsabile di questa rubrica, è deceduto lo scorso 5 giugno, stroncato da un male incurabile. La redazione lo ricorda con ammirazione e affetto sincero, presenta le sue condoglianze ai familiari, prega Dio per la sua anima. Continueremo a pubblicare gli articoli che ci ha consegnato.

stualmente – analizzare obiettivamente la situazione del loro Paese”. Il secondo è quello dell’interpretazione oggettiva dei dati emersi alla luce dei valori cristiani e dell’insegnamento del magistero: si tratta di “chiarire” la situazione del proprio Paese alla luce delle “parole immutabili del Vangelo, attingere principi di riflessione, criteri di giudizio e direttive di azione nell’insegnamento sociale della Chiesa”. Il terzo momento è quello operativo e consiste “nell’individuare le scelte e gli impegni che conviene prendere per operare le trasformazioni sociali, politiche ed economiche”.

## LE CONSEGUENZE

Le conseguenze pratiche di tali precisazioni dottrinali sono, a giudizio del Papa, rilevanti. L’insegnamento del magistero viene definito un punto di riferimento “essenziale”, ma altrettanto essenziale viene riconosciuto l’aiuto dei laici e degli esperti, soprattutto al momento delle scelte politiche operative. In secondo luogo si acquisisce definitivamente la necessità di un pluralismo delle scelte economiche e politiche, nonostante l’unità dell’ispirazione cristiana. “Nelle situazioni concrete – scrive Paolo VI – bisogna riconoscere una legittima varietà di opzioni possibili. Una medesima fede cristiana può condurre a impegni diversi”. “Se l’evoluzione storica”, sostiene l’*Octogesima*, “ha fatto prendere coscienza di altre dimensioni e di altre applicazioni della giustizia sociale, oggi il fatto di maggior rilievo, del quale ognuno deve prender coscienza, è che la questione sociale ha acquistato dimensione mondiale”. E le nuove questioni sociali potrebbero divenire “troppo gravi” per sperare in una soluzione “pacifica”. E qui la lettera apostolica rileva che, accanto alla questione sempre urgente dello sviluppo dei popoli, si pongono sul tappeto altre questioni che possono “incancrenire” e portare alla guerra. Comunque,



**La *Octogesima* parla dei nuovi poteri, tra cui la pubblicità che può avere effetti deleteri sulla popolazione, condizionandone in qualche modo i comportamenti.**

la Chiesa deve mettersi “al servizio degli uomini, di tutti gli uomini”. Paolo VI passa, quindi, a elencare le questioni che devono essere al centro delle “preoccupazioni” dei cristiani. A cominciare dal fenomeno dell’urbanesimo e da quello della nuova società dell’immagine, che portano con sé “nuove forme di sfruttamento e di dominio”.

## IL NUOVO POTERE

Accanto al potere economico si va così affermando, sino a sopravanzarlo, un “nuovo potere” con conseguenze disumane sulla vita personale, familiare e comunitaria: “Utilizzando gli strumenti moderni della

“Un’altra trasformazione si avverte, conseguenza tanto drammatica quanto inattesa dell’attività umana. L’uomo ne prende coscienza bruscamente: attraverso uno sfruttamento sconsiderato della natura egli rischia di distruggerla e di essere a sua volta vittima di siffatta degradazione. Non soltanto l’ambiente materiale diventa una minaccia permanente: inquinamenti e rifiuti, nuove malattie, potere distruttivo totale. Ma è il contesto umano che l’uomo non padroneggia più, creandosi così per il domani un ambiente che potrà essergli intollerabile: problema sociale di vaste dimensioni che riguarda l’intera famiglia umana” (Paolo VI).

pubblicità, una competizione senza limiti lancia instancabilmente nuovi prodotti e cerca di attirare i consumatori. Vasti strati di popolazione non riescono ancora a soddisfare i loro bisogni primari, eppure ci si sforza di crearne di superflui...”. Nascono “nuovi proletariati” che si sostituiscono anche sociologicamente al proletariato industriale. Nascono i “nuovi poveri” della società opulenta: delinquenti, drogati, disadattati, anziani, emarginati d’ogni tipo; si parla anche di “rispetto privilegiato dei poveri”. Si moltiplica la promiscuità degli alloggi popolari. Si ingigantisce la difficoltà del dialogo fra le generazioni, che minaccia di superare la violenza della lotta tra le classi dell’era industriale. Crescono le forme di discriminazione razziale, culturale, religiosa. Restano irrisolti i problemi della donna: “è grave dovere dei responsabili far cessare la discriminazione effettiva della donna...”. L’*Octogesima* si sofferma con particolare preoccupazione sui mezzi di comunicazione sociale, nuovo e potente strumento di penetrazione nel tessuto sociale. La loro influenza “si ripercuote nei confronti dell’esercizio delle libertà individuali, tanto nel settore politico e ideologico quanto nella vita sociale, economica e culturale”. I mass media rappresentano per il Papa “un nuovo potere” e hanno “gravi responsabilità in rapporto alla verità dell’informazione che diffondono, ai bisogni e alle reazioni che fanno sorgere, ai valori che propongono”.

(Continua)

# QUANDO LA TERRA TREMA E LE CASE CROLLANO

di Alberto Zuccalà [albertissimus@libero.it](mailto:albertissimus@libero.it)

Lettera dal terremoto

LE FOTO  
NON HANNO BISOGNO  
DI COMMENTO



*"Hai sentito Albè?".  
"Sì, ho fermato  
la televisione che stava  
per cadere Andrè!".  
"Vabbè dai, io vado  
a dormire".  
"Sì, sì, spengo  
e mi metto a letto  
anch'io che domani  
devo ripetere per  
l'esame. Buonanotte".*

**M**i sono svestito e ho indossato il pigiama blu che era sotto ai miei cuscini. La batteria del cellulare, come ogni volta, l'ho collegata al caricatore. Non ho spento subito, sono rimasto un po' a pensare a tante cose, fissando un disegno formato "carta da imballaggio" eseguito per nascondere un alone che stava su quel lato della stanza, che seppur impercettibile m'infastidiva. Ho tirato in basso il tasto rosso dell'interruttore della lampada e mi sono girato sul fianco stringendomi addosso il piumone.

Nell'omelia della messa delle 20.00 don Gino, che ha pochi anni più di me, aveva commentato la lettura della passione della domenica delle Palme con "Dio non è un'assicurazione, un

modo per evitare i problemi, sfuggire da essi. Dio ti dà la forza e il metodo per viverli e attraversarli". Mi è ritornata in mente questa frase "Aiutami a chiederti perdono", con il desiderio di volermi confessare per la settimana santa. Silenzio. Stanchezza e finalmente sonno.

## LA TERRA TREMA

Ore 3.32. Il rumore di un martello pneumatico, incalzante, deciso, continuato, infinito. "Cos'è?". Il letto vibrava, l'armadio sbatteva... Buio, tutto buio. Troppo buio. "Andrea!", ho gridato con tutta la voce che potevo. "Alberto!", ho sentito rispondermi. "Usciamo". Stavolta la scossa è forte! Troppo! Ho cercato le scarpe nel buio e le ho infilate senza preoc-

cuparmi dei lacci. L'abitudine mi ha fatto prendere il cellulare e il portafoglio. Buio. Mi sono avviato per il corridoio. Perdevo l'equilibrio. Buio. Ho iniziato a scendere le scale. Sentivo i calcinacci e le briciole di tufo per terra. Respiravo polvere. Sono riuscito ad arrivare in fondo al condominio. Il portone d'uscita era bloccato da un pannello grande più di un'automobile ed era ricoperto di tufi e calcinacci. C'era Andrea e abbiamo provato a tirarlo su una, due, tre, quattro volte. Niente. Andrea ha picchiato con i pugni sul portone "Aiuto! Aiuto!". Finalmente, con una forza che non avevo pensato potessimo avere siamo riusciti a tirare su il pannello. Poco dopo un polverone immenso ci ha travolti. Ci siamo allontanati per strada come se si camminasse nella

nebbia. Al centro dell'incrocio di via 20 Settembre da la villa comunale iniziavano ad arrivare come zombie ragazzi e ragazze che piangevano gridando. Chi in pigiama, come noi, chi in mutande, chi con ancora addosso il piumone. Tutti travolti dalla disperazione. Ho provato a fare il numero di don Gino. Mi ha risposto piangendo. Era in piazza Duomo. Vedevo cornicioni penzolanti, abitazioni squarciate, il corso bloccato dalle macerie e pellegrinaggi di paura a volte lenti d'incredulità e a volte in corsa di disperazione. Respiravamo polvere. Si tossiva. Sotto i calcinacci un uomo chiedeva aiuto. In piazza un altro si reggeva il sangue. Abbiamo incontrato don Gino, che piangendo mi è corso incontro e mi ha abbracciato forte.

## LA PARTENZA

Messaggi arrivavano sul mio telefonino. Quello di Claudia: "Stiamo partendo con la macchina adesso, vieni con noi?". "Vaiiiii!" mi ha gridato don Gino. La terra borbottava di assestamento. "Vai!". Se non avessi sentito quel grido non sarei partito. Se quel grido avesse tentennato, non mi sarei mosso. In macchina sono rimasto in silenzio, nel mio pigiama blu, come si sta di fronte a tutto ciò che non puoi capire. Come ha fatto a non cadermi l'armadio enorme addosso? Come abbiamo fatto a sollevare quella lastra con Andrea? Come ho fatto a uscire da quel palazzo e in-

contrare proprio quel "VAI!". Come ha fatto Claudia nel panico, nella corsa, a ricordarsi proprio di me? Come non posso chiamarlo "miracolo"? Come faccio a non credere che sia stata "Provvidenza"? Perché pensavo al Signore quando quel portone sbarato sembrava che dicesse soltanto "Dove andate? Siete sepolti qui!". Sono vivo e lo racconto. Scrivo da casa mia, nella stagione dei germogli dei fiori, con le voci dei vecchi che passano sotto il mio balcone e parlano un dialetto che conosco. Lo racconto, e come faccio e non parlare di una "grazia"? Come faccio a non sentire su di me, anche la vita di Armando, Rossella, Andrea, Giulia, Serena... che non ci sono più?... C'è chi è ancora lì, sotto quelle pietre. E tanti, tanti amici non li ho più sentiti: hanno i cellulari spenti. Non so che fine abbiano fatto, né se un giorno mai più li rivedrò. Il cuore li cerca. Scrivo questa lunga lettera che parla di vita e di morte.

## RIFLETTO

Tutto vale poco! La ricchezza, quella vera, quella che basta è nella povertà di un affetto. Non serve a nulla accumulare finti bisogni: ciò che puoi portare con te è solo ciò che porti dentro di te, il resto finisce! Tutto! Avevo finito di scrivere il mio secondo libro, un romanzo, aspettavo di fare l'esame due giorni dopo il terremoto per poi dedicarmi a inviare quel testo alle case



editrici e sognare una pubblicazione. Avevo programmato... avevo conosciuto... E ora non so se e quando ricomincerò l'università. Ho visto persone rincorrere lo studio, gli esami, il "primo posto", senza voler cercare spazio nella loro vita per suonare una chitarra e cantare; ho visto professori universitari sentirsi onnipotenti; ho visto me stesso, di fronte a quel portone solo e spogliato della mia vita: nient'altro mi resta che il Cielo. Perché solo quello sa cercare in quel momento il tuo cuore. Vivi quegli attimi di paura senza avvertire la distanza che puoi vedere normalmente tra il cielo e la terra. Il tuo cuore parla con qualcosa che somiglia davvero a quel "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato!". Con la morte in faccia non desideri altro che morire nel migliore dei modi. Chi siamo? Dietro cosa ci perdiamo? Quanto siamo pronti a vivere la morte? È troppo facile dare ancora la colpa di tutto a Dio! Quelle case non le ha costruite Dio, che si preoccupa invece, di edificare dentro di te; quelle case le hanno costruite gli uomini, con la loro libertà. Ma con quale coscienza? (E quale scienza?). Se una basilica di san Bernardino alla grande scossa non si è neppure aperta e la casa dello studente dondola come fosse di cartone: una costruita con le regole della matematica, l'altra soltanto con quelle umili di un passa parola. Cosa resta dell'orgoglio di quegli alloggi quarant'anni dopo? Senza la mia fede avrei sofferto molto di più. Sarei potuto morire, ma sarebbe stato diverso morire in pace con il Signore, e all'appello delle mie responsabilità di studio e di relazioni umane, quella notte mancava solo Lui. □



**ROMA, DON BOSCO**
**L'URNA  
DI DON BOSCO  
A CINECITTÀ**

La splendida basilica di Don Bosco a Roma Cinecittà dal 30 aprile al 4 maggio u.s. ha ospitato l'urna del "titolare" che ha iniziato il giro del mondo salesiano, in preparazione al bicentenario della sua nascita, nel 2015. La grande chiesa ha accolto in quei giorni il forum dei giovani. Ne sono arrivati all'incirca 3000 provenienti dalle parrocchie della capitale e dalle case salesiane della nuova ispettorato salesiana ICC (Italia Circo-scrizione Centrale). Hanno pregato, hanno discusso af-

frontando temi di loro interesse, hanno fraternizzato, hanno recitato... Salutati dal sindaco della capitale, Gianni Alemanno, hanno poi ascoltato testimonianze di exallievi illustri e altri personaggi come l'attore teatrale, exallievo di Macerata, Silvio Spaccesi (il Bernardone di "Forza venite, gente", il musical su San Francesco che ha fatto il giro del mondo). E ancora suor Anna Nobili, che da cubista è diventata suora, Arturo Brachetti, il più grande trasformista del mondo, ecc. L'urna di Don Bosco ha fatto il giro delle case del Lazio. Ultima tappa alla Pisana, nella casa Generalizia dove risiede il suo 9° successore, don Pascual Chávez, prima



di trasvolare l'Atlantico verso l'America Latina.

**In questo mese di settembre si trova in Uruguay.**

16


**MONACO E ROMA**
**DIRETTORI BS  
A CONVEGNO**

I direttori dei Bollettini salesiani d'Europa si sono riuniti a Monaco dal 10 al 13 maggio e

quelli del resto del mondo a Roma dal 17 al 20 maggio. Due incontri splendidi e fraterni all'insegna del futuro. Insieme hanno ragionato come rispondere alle sfide attuali, come elevare la qualità delle ri-

spective riviste, come condividere notizie, articoli e foto, come essere sempre più vicini alla realtà giovanile della propria nazione, come sfruttare le formidabili potenzialità dei nuovi mezzi di comunicazione socia-

le, come incontrare i giovani anche nei cortili virtuali... Appassionati e appassionati i dibattiti, ferma la volontà di tutti di inserirsi da protagonisti nel gioco mediatico attuale come educatori e formatori.

**BREVISSIME DAL MONDO**

**TORINO, ITALIA.** Domenica 8 marzo a Torino si è svolto l'incontro dei parenti delle suore missionarie partite dal Piemonte e Valle d'Aosta che attualmente risultano 80, ancora pienamente attive in prima linea in terra di missione. È stato un momento molto semplice ma altrettanto familiare, in cui cia-

scuno ha raccontato di sé e della fma missionaria di famiglia, dell'animazione di sostegno che ogni nucleo familiare si trova ad animare per mantenere i contatti e farsi sentire vicino nella concretezza.

**WASHINGTON, U.S.A.** Il presidente USA Barak Obama ha indicato come nuovo

ambasciatore della nazione presso il Vaticano un teologo cattolico di origine cubana, il quarantacinquenne Miguel H. Diaz, docente all'università St. John del Minnesota. È di umili origini, figlio di un cameriere e di una centralinista, è sposato ed è stato anche presidente dell'Accademia di teologia dei cattolici iberici.

**ROMA.** Papa Ratzinger ha ricevuto in udienza a Castel Gandolfo il 1° agosto una delegazione, scelta tra i 1500 dirigenti e tecnici e 2500 atleti di 190 Paesi, dei mondiali di nuoto che si sono svolti a Roma. Della delegazione facevano parte anche alcuni rappresentanti dei 2500 volontari e dei 1500 giornalisti accreditati.





## VENEZIA, ITALIA

Il Rettor Maggiore dei salesiani, don Pascual Chávez, in visita a Venezia è stato nell'antica isola del Torcello dove ha potuto visitare la splendida cattedrale di Santa Fosca. Il ret-

tore, monsignor Ettore Formezza, ha fatto dono all'illustre ospite di un'artistica incisione su Torcello. Don Pascual, affascinato dalla bellezza della cattedrale, ha firmato volentieri il libro dei visitatori illustri.



## FORLÌ, ITALIA

Il congresso ACEC (Associazione Cattolica Esercenti Cinema) che raccoglie più di 1000 sale si è svolto dal 19 al 20 maggio a Roma. Durante i lavori la sala multimediale di Forlì, ap-

partenente all'opera salesiana di quella città, è stata premiata "per l'impegno e la qualificata attività svolta". Onore al merito. (Nella foto: Paolo Poponessi, responsabile del settore cultura, ritira il premio).



## TORINO, ITALIA

Tra i tesori della biblioteca storica di Torino è presente anche un carteggio di Don Bosco risalente al periodo 1856-1888, anno della morte del santo. Si tratta di 21 lettere autografe e un biglietto datato gennaio 1888

(Don Bosco è morto il 31). Il periodo corrisponde agli anni dell'amicizia con il barone Feliciano Ricci de Ferres, suo benefattore. (Foto: Il presidente della provincia Saitta mostra il carteggio al vicario ispettoriale don Pellini).



## BACAU, ROMANIA

I salesiani rumeni hanno organizzato una mostra riguardante la Sacra Sindone in vari luoghi e città della nazione, con commenti e spiegazioni adeguate. La mostra, itinerante, dopo San Nicolae e santa Croce

di Bacau, è stata trasferita a Constanta, prima all'oratorio salesiano poi nella cattedrale di Chishinau, e nel mese di luglio presso il monastero dei carmelitani di Luncani. Indubbiamente una bella e coinvolgente iniziativa.



## FOGGIA, ITALIA

Gli alunni delle scuole elementari G. Catalano e A. Gabelli, su iniziativa della parrocchia salesiana, hanno partecipato numerosi al concorso "Il povero e la carità". Disegni

ed elaborati hanno ampiamente dimostrato che i bambini sono sensibili ai problemi della povertà e conseguentemente della solidarietà verso i più bisognosi (nella foto: i ragazzi premiati).



## CANNARA, ITALIA

Dopo 118 anni, il carisma di Don Bosco è ancora vivo e operante a Cannara, attraverso le FMA che vi operano. Si può dire ben a ragione che tutto il paese è passato all'asilo o all'o-

ratorio. Le numerosissime exallieve hanno voluto ribadire il loro attaccamento all'opera con una nuova bandiera, benedetta dal salesiano don Pietro Diletti, direttore dell'Istituto di Perugia.

# IL PROCESSO ALL'INDIECITO

Giancarlo Manieri (a cura di)

Il figlio del gran cacicco Manuel è morto intorno alle sei del mattino dell'11 maggio 1905, a Roma, nell'ospedale Fatebenefratelli dell'Isola Tiberina. *L'Osservatore Romano*, come del resto altri giornali, ha scritto che Ceferino/Zeffirino è morto abbandonato da tutti in un ospedale rimasto anonimo. Notizia errata: l'ospedale non era affatto

anonimo e Ceferino affatto abbandonato; lo seguivano addirittura il medico personale di Pio X, il cardinale Giovanni Cagliero, i salesiani del liceo Villa Sora di Frascati... Fu seppellito al cimitero del Verano. Il 6 maggio 1915, venne fatta una prima esumazione. Il 6 marzo 1924 la salma venne nuovamente esumata e poi traslata in patria, a Fortín Mercedes dove il corpo rimase nella cappelletta del fortino fino al 1992. Infine fu definitivamente trasferito nell'antico battistero della basilica di Maria Ausiliatrice a Bahia Blanca, dove è venerato tutt'oggi. L'ultima esumazione è del 27 ottobre 2007 in vista della beatificazione.

La pietra tombale di Ceferino, purtroppo andata perduta.



## IL PROCESSO CANONICO

Venne seguita per la causa di beatificazione la procedura allora vigente. Prima di tutto il *processo informativo ordinario* sulla eroicità

*Dopo la morte di Ceferino ci volle poco a rendersi conto di aver perso un santo in terra e guadagnato un protettore in cielo. L'iter che lo portò alla beatificazione lo descrive il procuratore generale della congregazione salesiana.*

della vita e delle virtù di Zeffirino, e sulla sua fama di santità, che ebbe inizio il 2 maggio 1944 a Roma, città dove era morto. Tale processo durò fino al 1949. Venne articolato in quattro inchieste processuali distinte: quella informativa di Roma, quella rogatoriale di Torino, quella rogatoriale di Viedma e quella ordinaria di Buenos Aires. Conclusa questa fase, nel 1958 venne istruito il *processo apostolico*, sotto la responsabilità diretta della Sede apostolica. Le inchieste si svolsero a Viedma, a Morón (provincia di Buenos Aires), a Roma e a Torino. Infine, il 6 aprile 1971 si riunirono in un *Congresso peculiare* quattro Prelati e tre Consultori della Sacra Congregazione delle Cause dei Santi. Tutti e sette pronunciarono un voto favorevole: così il 22 giugno 1972 il cardinale Paolo Bertoli, Prefetto della Congregazione, firmò il Decreto con il quale veniva riconosciuta l'eroicità delle virtù di Ceferino. Da quel momento il Servo di Dio assunse il titolo di *Venerabile*. Si trattò di un processo durato 28 anni. Non senza difficoltà. Per dar conto di esse, e per far vedere come vennero superate, riporto il passo centrale del primo voto formulato nel *Congresso peculiare* del 6 aprile 1971.



L'entrata al cimitero monumentale del Verano a Roma.



Una delle tante statue di Ceferino, vestito con gli indumenti della sua gente.

## L'AVVOCATO DEL DIAVOLO

Autore del voto è l'arcivescovo Ferdinando Antonelli, Segretario della Congregazione. Egli scrive: "Il Promotore [è il cosiddetto *avvocato del diavolo*] parla anzitutto di una *campagna colossale* in favore della Causa. Una campagna, è vero, c'è stata, ma bisogna collocarla nel suo sfondo storico. Il Namuncurà veniva ad essere necessariamente un esponente della storia gloriosa della Missione (salesiana) della Patagonia: non era tanto e solo il Servo di Dio che costituiva l'oggetto di quella propaganda, quanto, forse, la storia della Missione, che suscitò tanto interesse anche in Europa. Comunque, se si va in concreto a vedere quali difficoltà ha potuto opporre la Censura" (cioè il medesimo *avvocato del diavolo* e il suo Ufficio) "in rapporto alle

Il commendator Finocchi, compagno di scuola di Ceferino a Villa Sora.

virtù del Servo di Dio, non troviamo alcun fatto negativo che abbia una vera consistenza e gravità; tutto si riduce piuttosto a un'unica obiezione: manca l'eroicità; si tratta di un giovane buono, ma di quella bontà *ordinaria* che si riscontra frequentemente; giovani pii, ubbidienti e disciplinati come Zeffirino – conclude il Promotore – ce ne sono sempre in ogni casa di formazione religiosa".

Rispondendo a questa obiezione, monsignor Antonelli osserva: "Cominciamo col dire che in un giovane di 18 anni e mezzo non ci possiamo aspettare il dispiegamento di tutto il corteo delle virtù come in un adulto di 60, 70 anni. Nel caso poi particolare, per valutare giustamente gli atti abituali di virtù accertati si devono tenere presenti le remore e le difficoltà derivanti dalla sua origine e dall'ambiente, tutt'altro che cristiano, della sua infanzia e fanciullezza".

## PREGIUDIZI SUPERATI

In realtà, questo passaggio nel voto dell'Antonelli intendeva superare abilmente due forti pregiudizi che potevano gravare sulla causa di Zeffirino. Il primo pregiudizio era questo: un ragazzo o un giovane non può avere i requisiti di maturità umana sufficienti per raggiungere le vette della santità. In verità questo modo di ragionare – ancora attuale nel 1944, quando iniziò la causa di Zeffirino – era già stato autorevolmente superato fin dal 1954,



quando Pio XII canonizzò Domenico Savio, il giovane allievo di Don Bosco morto all'età di 15 anni non ancora compiuti. In ogni caso – com'è noto – Domenico Savio rimane ancor oggi il più giovane santo canonizzato nella Chiesa di Dio.

L'altro pregiudizio riguardava il fatto che Zeffirino era un cristiano indigeno di una tribù pagana. Nel 1971 una causa di beatificazione e di canonizzazione di indigeni delle zone di missione era ancora un fatto più unico che raro. La causa di Catalina Tekakwitha, irochese, deceduta nel villaggio degli indigeni di Magdalena (Montreal) nel 1680, rimaneva pur sempre eccezionale. "Venendo poi alle virtù in concreto", prosegue nel suo voto il Segretario della Congregazione, "non è certamente cosa comune che un giovane, uscito dalla foresta a 11 anni, acquisti in così breve tempo una pietà veramente esemplare, una ubbidienza piena che diventa piuttosto docilità... Tutti i testimoni sono poi d'accordo nel giudicarlo come un giovane modello, un giovane cioè che ha compiuto sempre, con esattezza e perfezione, tutti i suoi doveri".

## LA VIA DI CEFERINO

Questa risposta dell'Antonelli alle obiezioni del Promotore della Fede è per noi sommamente istruttiva. Ci permette di contemplare la via originale della santità percorsa e illustrata da Zeffirino. Di fatto, il riconoscimento dell'eroicità delle virtù di Zeffirino ha nuovamente "canonizzato", dopo Domenico Savio, quella "ricetta semplice" della santità feriale e giovanile, che Don Bosco consegnò allo stesso Domenico: "Sii sempre allegro", gli aveva raccomandato un giorno, "fai bene i tuoi doveri di studio e di pietà, aiuta i tuoi compagni". In qualche misura, Zeffirino è "il profeta" di un insegnamento decisivo del Concilio Vaticano II e degli anni del Grande Giubileo. La santità, ripeteva spesso Giovanni Paolo II commentando il capitolo quinto della *Lumen Gentium*, non è qualcosa di eccezionale, riservata a pochi eletti: la santità è la mèta alta della vita cristiana *ordinaria*, e tutti nella Chiesa vi sono chiamati.

Enrico dal Covolo  
Postulatore generale

# FORTUNATO PASQUALINO CATTOLICO

*Il 14 settembre 2008 a 85 anni moriva lo scrittore siciliano Fortunato Pasqualino. In silenzio. La grande stampa quasi non se n'è accorta. O ha fatto finta. In buona parte anche quella cattolica.*

**E**ra un siciliano di Butera, nato nel 1923, ha trascorso gli anni dell'adolescenza lavorando in campagna tra gli aranceti. La guerra lo costrinse all'inattività e la maggior disgrazia fu la sua fortuna: si mise a studiare. Fino alla laurea in filosofia. Insegnò in Sardegna, poi fu assunto in Rai. Non ha mai dimenticato la fede dei suoi padri. Nel 1949

**Fortunato Pasqualino riceve un premio.**

fu chiamato a presiedere la G.I.A.C., Gioventù Italiana di Azione Cattolica.

**>> Pasqualino fu un cattolico atipico** e uno scrittore non allineato. Era dotato di un invidiabile acume ed estro narrativo, ma è sempre stato "mordicus" dentro l'alveo della fede cattolica, anche se personalmente era un po' "fuori dagli schemi" / *out on his own*, direbbero gli inglesi. Filosofo, scrittore, "puparo". Proprio così. Ha avuto sempre, fin da piccolo una grande passione, quella dei pupi. Se li costruiva con le proprie mani e continuò finché un giorno la mamma glieli buttò nel forno perché mancava legna per cuocere il pane, tacitando le sue rimostranze con un "è finito il tempo dei giochi!". Solo per allora. Perché un giorno in cui egli vinse un premio, con quelle 500 mila lire (si era nel 1969) fece nascere il "teatro dei Pupi dei fratelli Pasqualino". Lui divenne uno dei maggiori pupari della storia.



## ALCUNE OPERE

La bistenta; Mio padre Adamo; Caro buon Dio; La danza del filosofo; Pinocchio alla corte di Carlo Magno; La locanda del Vangelo; Diario di un metafisico; L'orecchio del filosofo; I segni dell'anima; Il giorno che fui Gesù.

**>> Ma questa è solo una parte della sua vita.** L'altra fu quella di scrittore, giornalista, saggista e cattolico praticante. Scrisse per Il Messaggero di sant'Antonio, per Famiglia Cristiana, per l'Osservatore Romano... Un'intelligenza vagabonda – come lo definì il Dizionario della letteratura mondiale del 900 (Paoline 1980) –. Nutrito di cultura biblica e di ottimismo cristiano sostanziato da pacata ironia che ha sparso un po' in tutte le sue opere. Peccato che non abbia avuto l'onore che indubbiamente meritava di avere. **Uno dei suoi testi teatrali, "Trionfo, passione e morte del cavaliere della Mancia" è stato ripreso e adattato in versione giovani dai salesiani di Arese e poi dalla Gex-Company dei salesiani dell'ex ispettoria Adriatica.** □



**A sinistra:** Fortunato Pasqualino e i pupi siciliani. **Sopra:** Il manifesto del Don Chisciotte realizzato dall'allora ispettoria salesiana "Adriatica".

# L'ARCHEOLOGA DI SAN PIETRO



L'antica necropoli vaticana che ospita la tomba dell'apostolo Pietro.

10 anni fa, il 2 settembre 1999 moriva, a 97 anni, una delle grandi archeologhe del '900. Insegnò Epigrafia greca alla Sapienza, poi alla Scuola Nazionale di Archeologia di cui divenne direttrice. Nel 1969 divenne membro della Pontificia Accademia Romana di Archeologia.



L'archeologa Margherita Guarducci.

**M**argherita Guarducci divenne famosa quando, dopo circa quarant'anni di ricerche, analisi, decifrazioni, pubblicò un libro/bomba: *“La tomba di san Pietro. Una straordinaria vicenda”*, in cui affermava con assoluta certezza di aver ritrovato non solo la tomba ma anche le ossa del Principe degli Apostoli. Ovviamente scoppiarono polemiche roventi. Per molti sapeva di falso un ritrovamento del genere e proprio nel luogo dove si erge l'altare della Confessione di San Pietro in Vaticano, non molti metri al di sotto del celebre baldacchino del Bernini.

**>> Ma la signora aveva lavorato** con estremo rigore scientifico e con la caparbietà di una donna che sapeva il fatto suo, dopo anni di lavoro certosino dedicato a decifrare i graffiti del famoso muro “g” nella necropoli vaticana, e del muro rosso, dove scoprì la scritta greca *“Petros Eni”/Pietro è qui*. E proprio lì sotto trovò le ossa che ella poté attribuire al corpo del “primo” degli apostoli.

**>> Don Bosco in uno dei suoi numerosi viaggi a Roma** visitò quel



Il muro “g” e frammenti del muro rosso con la scritta in greco antico “Pietro è qui”.

loculo sotto l'altare papale di San Pietro e volle addirittura toccarne il fondo, introducendovi una lunga canna per arrivare con essa alla tomba che custodiva le ossa del primo papa. Se avesse potuto leggere i libri della Guarducci avrebbe fatto salti di gioia, lui che era tanto devoto del Papa.

**>> La professoressa/archeologa** ebbe la stima incondizionata di 4 papi: Pio XII, Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo II, ma anche della comunità scientifica internazionale, proprio per il rigore con cui conduceva le sue ricerche e documentava le sue scoperte. Numerose le sue opere. Epigrafista di eccezione, le sue *“Inscriptiones Creticae”* costituiscono una vera silloge dell'archeologia delle città dell'isola di Creta. La professoressa Guarducci era nata il 20/12/1902 a Firenze. □



## GATTA CI COVA...

# Sbotto con tutti

Passo tanto tempo a litigare. Non mi sopporto più. Ne ho per tutti. Parole, paroloni, parolacce in casa, all'università, al bar, in discoteca, in treno. Non importa se amici, genitori, docenti, la mia ragazza. Ti rispondo a tono: "Peccato non sia in vendita una cerniera-lampo su ogni bocca". Non vorrei sembrarti troppo moralista o un grillo parlante che potresti mettere a tacere con un colpo ben azzeccato. Considera quello che ti perdi dopo una sfuriata.

1. Perché aggredire? Tra te e gli altri viene innalzata istantaneamente una rete di filo spinato, che ti isola e ti fa inavvicinabile.
2. Perché tanta solitudine dopo una tempesta emotiva? Sentirsi solo è un sentimento paragonabile alla morte, morte lenta, ma morte certa.
3. Dare dolore a chi ti da amore, significa essere fuori di testa. Alle parole, seguono fatti inconsulti. Si esce di casa sbattendo la porta, si mandano al diavolo gli esami, si rompe con la ragazza.
4. Le conseguenze che ne derivano sono simili a quelle di un acrobata che decide di lanciarsi nel vuoto senza paracadute.
5. Come ti senti?  
Solo scarico di adrenalina o non piuttosto come lo scoiattolo che corre nella ruota della sua gabbia? Girare a vuoto comporta la perdita di equilibrio.

Permettimi di indicarti una strada che ti rimetta in carreggiata. Aiutati, prendi cura del tuo carattere, fai un po' terra bruciata in te. Il tuo amor proprio è cattivo consigliere. Dominare se stesso è il segreto della forza interiore. Le circostanze non devono avere il sopravvento. Non vivere una situazione di paralisi, senza far qualcosa di valido.

Quando t'inquieti, una volta su dieci crei incomprensione; una volta su tre perdi amicizie; mai esci vincitore.

Sempre ti trovi con un pugno di mosche. Dimentica per qualche ora te stesso. Hai da ridire qualcosa? Comincia col conquistarti la simpatia di chi ti sta di fronte. Non considerarlo un avversario, un estraneo, un nemico.

Non arrivare allo scontro. Aiutati con chi può costruirti un ponte, con qualcuno prudente e amico che interagisca con e per te.

Muoviti come "Tarzan" che da una liana all'altra attraversa il pericolo della foresta.

Le persone a te affettivamente vicine fanno da liana a cui aggrapparsi per passare da un ramo all'altro.

La difficoltà di bypassare con chi è disponibile ad ascoltare, ad accogliere, a dar corda alla conversazione senza arrendersi e capitolare.

Molto spesso l'altro sarebbe pronto ad accettare il tuo punto di vista, ma rifiuta il tuo modo di proporti.

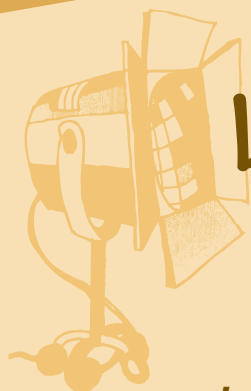
Bisogna saper perdere.

Non è vincere se ferisci l'altro, se lo umili, se lo ironizzi, se gli togli la parola. Se....se... Ciao amici sempre

Carlo Terraneo



È la seconda delle pièce teatrali scritte (questa attribuita) dallo stesso Don Bosco, a riprova della verve teatrale del fondatore dei salesiani e del suo apprezzamento per questo mezzo educativo.



# LO SPAZZACAMINO

Michele Novelli

*In Letture Cattoliche, anno XIV, fase VII, pagg. 45-63 troviamo la farsa Lo Spazzacamino, edita dalla Tipografia dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, 1866 - Torino. Il testo è riportato anche in Opere edite XVII, pagg. 157ss. (la raccolta completa in copia anastatica di tutti gli scritti di Don Bosco). Il compilatore notifica che si tratta di un'opera "attribuibile" a Don Bosco, non essendo firmata.*

23



**S**iamo convinti che "Lo Spazzacamino" benché non firmato, sia uscito dalla penna di Don Bosco, per la scrupolosità e l'onestà professionale che egli aveva come editore nell'attribuire al rispettivo autore, anche se poco noto, qualsiasi pubblicazione comparisse nelle sue *Lettere Cattoliche*. Del resto Don Bosco aveva un debole per gli spazzacamini. All'inizio della sua missione tra i giovani garzoni di Torino, "gli spazzacamini erano l'oggetto delle sue ricerche speciali. Questi piccoli savoirdi scendevano dalle loro montagne senza alcuna idea della malizia del mondo, ignari perfino del dialetto. Perciò non solo avevano bisogno d'istruzione religiosa,

ma di più era necessario preservarli dal cadere nei lacci di scellerati compagni. Don Bosco riuscì molto bene in questa impresa, traendoli a sé, provvedendoli anche del necessario alla vita, sorvegliandoli, e co' suoi avvisi salutari, conservandoli buoni" (MB III, p. 173). Li ricordava sempre con molta tenerezza: "Quanti buoni giovani, ho trovato fra questi spazzacamini. Era nera la loro faccia, ma tante volte quanto bella la loro anima, quando venivano a confessarsi!" (ibidem).

Certo non avrà mai potuto dimenticare quella gran baruffa in piazza, scoppiata per causa sua, di cui uno dei protagonisti era proprio uno spazzacamino. Si era battuto ferocemente con un lustrascarpe perché entrambi sostenevano che Don Bosco volesse più bene a sé. Ci volle del bello e del buono per convincerli che, come per le dita di una mano, Don Bosco teneva a entrambi alla stessa maniera (MB III, p. 170). Se doveva scegliere un modello di giovane come protagonista del suo lavoro teatrale, non poteva non essere uno spazzacamino. Anche l'analisi interna lo conferma in considerazione sia dello stile, sia delle tematiche proposte, sia dei riscontri educativi. E c'è un particolare curioso. Uno dei due fratelli della storia si chiamava Domenico; al maestro che gli chiedeva conto di che cosa avesse studiato, rispose: "Ho studiato un tratto delle

*"Gli spazzacamini erano l'oggetto delle sue ricerche speciali. Questi piccoli savoirdi scendevano dalle loro montagne, senza alcuna idea della malizia del mondo... Perciò non solo avevano bisogno d'istruzione religiosa, ma di più era necessario preservarli dal cadere nei lacci di scellerati compagni".*



**La valle dell'Orco (Alpi Graie in provincia di Torino, a sud della Valle d'Aosta) ha dedicato allo spazzacamino un monumento.**

*Lettere Cattoliche*, vuoi che lo reciti? Sentiamolo, risponde il maestro, e Domenico lo recita guadagnandosi una lode". Questo particolare è più di una firma: ricalca l'episodio che lo stesso Don Bosco ricordò nella vita di Domenico Savio, al momento del primo incontro. Per saggiare l'intelligenza del ragazzo gli diede da studiare una pagina delle *Lettere Cattoliche*, chiedendo di riferirgliela l'indomani. Domenico gliela ripeté dopo solo otto minuti: "Bravo, tu hai anticipato lo studio della tua lezione ed io anticipo la risposta. Sì, ti condurrò a Torino". Altra spia è data dalla promessa del Maestro che, come premio, voleva condurre i due fratelli all'Oratorio: "Ora che vi siete divertiti, andate a far merenda, è già preparata e dopo andremo all'Oratorio a sentire il dialogo; mi hanno detto che diverte tanto il sentirlo". Lo stesso spazzacamino diceva di venire dalla Valle d'Aosta, di dimorare a Torino da sette anni e da due "frequentavo l'Oratorio di Don Bosco". Autori esterni all'Oratorio non avrebbero fatto tanti e tali riferimenti.







Una stampa di fine '800 mostra lo spazzacamino con il suo ragazzino pulitore.

## IL SOGGETTO

Giovanni e Domenico stanno ultimando i compiti sotto la guida del loro maestro privato Virgilio. Mentre iniziano i giochi, ecco arrivare Francesco, il piccolo spazzacamino, per ripulire la cappa della cucina. È tutto ben pulito – è domenica – e prima di recarsi in cucina per lavorare, si toglie la giacca raccontando dell'infortunio capitatogli la settimana precedente in un'occasione simile, in cui fu derubato di tutti i risparmi accumulati in una settimana, che custodiva nella tasca interna della giacca. Andato lo spazzacamino di là a lavorare, i due ragazzi, commossi, pensano bene di mettere



A S. Maria Maggiore, Provincia di Verbania, esiste il museo dello spazzacamino, dove tra l'altro sono in mostra tutti gli attrezzi dello spazzacamino: a. il raschiatoio o raspa; b. il riccio, lo scopino, la berretta, il sacco per la fuliggine, la canna, ecc.

insieme la somma rubata, sottraendola ai loro risparmi e collocandola nella stessa tasca della giacca. Quando lo spazzacamino, terminato il lavoro, lascia la casa, i due, felici per la buona azione compiuta, ne stanno per parlare con il papà, il sig. Arnolfo quando, in un mare di lacrime, si presenta il sig. Bernardo, padre di Francesco, che chiede di parlare da solo con Arnolfo. Veniva a chiedere perdono perché, avendo scoperto il denaro nella tasca di suo figlio, credeva che fosse diventato ladro.



Una canna fumaria prima e dopo la pulitura. Ai tempi di Don Bosco venivano usati dei ragazzetti piuttosto mingherlini perché particolarmente adatti a penetrare dentro le strette canne fumarie per raschiare via la caligine. Non campavano molto, purtroppo e se ne intuisce il perché.



Il codirosso o uccello spazzacamino.

Non ci volle molto a scoprire la verità, ridonare serenità al padre, complimenti ai propri figli e ancora una mancia al piccolo spazzacamino.

Il breve atto unico è un classico esempio di "teatro didascalico". Quello che più interessa è l'esposizione di un edificante episodio e il contenuto a chiare tinte educative. Don Bosco offre un esempio concreto su come il teatro può contribuire al risanamento di un mezzo espressivo in quei tempi niente affatto costruttivo e a volte persino deleterio per i giovani. Il santo non si è limitato a lamentare l'incidenza negativa del teatro allora in voga, ma ha voluto proporsi in chiave alternativa. Il biografo annota quali pericoli soggiacessero alle rappresentazioni di allora: "I teatri blandivano le passioni più malvagie... Apertamente, o sotto il velo dell'allegoria, le rappresentazioni gettavano lo sprezzo, la derisione, le calunnie più velenose contro l'ordine della gerarchia ecclesiastica. Gli eretici, e i settari invece comparivano sul palcoscenico come eroi, leali, virtuosi, difensori del popolo oppresso" (MB III, p. 475).

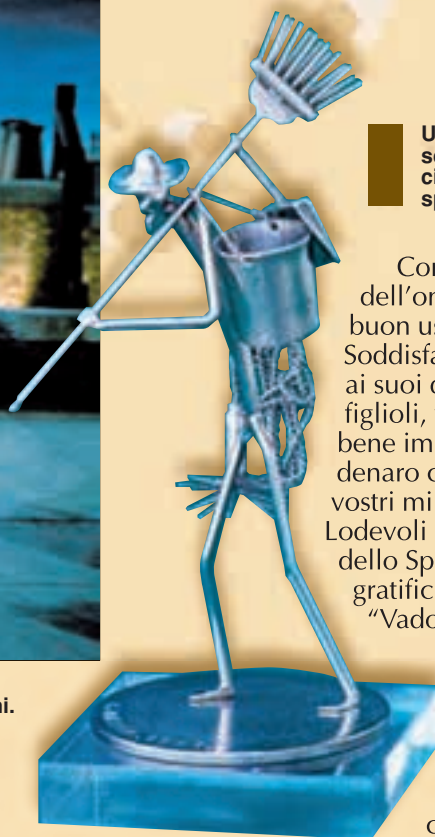
Lo *Spazzacamino* diventa così un modello esemplare di quello che Don Bosco intendeva come teatro educativo.

## VALORI EDUCATIVI

Nel testo emergono i valori di un buon educatore. Forte e costante il richiamo all'obbedienza; i due fratelli s'interrogano: "Ma possiamo disporne di questo danaro senza parlarne al papà e alla mamma?".



Una scena del famoso film "Mary Poppins" del 1964 che vede la protagonista sui tetti con gli spazzacamini.



Una splendida opera dello scultore Giuseppe Maina ci mostra gli attrezzi dello spazzacamino...

Connesso al tema dell'onestà, c'è quello del buon uso del danaro. Soddisfatto, il padre rivolge ai suoi due figli: "Miei cari figlioli, vi lodo d'aver così bene impiegato il vostro denaro che io vi do per li vostri minuti piaceri". Lodevoli anche le intenzioni dello Spazzacamino, gratificato da una mancia: "Vado subito a portarli alla mamma, perché possa pagare due mesi di fitto già scaduti". Onestà e danaro sono reciprocamente connessi con i precetti religiosi.

Francesco, lo spazzacamino, dice di voler devolvere il guadagno ottenuto, con il lavorar di domenica, all'opera del Cottolengo. È denaro, quello, inficiato dal contravvenire al riposo festivo, che non può essere trattenuto per sé, ma è giustificabile solo se offerto in beneficenza che Don Bosco la indica come un elemento educativo primario di una corretta crescita della personalità dei giovani. Ci pare di riscontrare anche un tratto autobiografico di un Don Bosco, Padre che non riesce a fare a meno dei suoi giovani. La considerazione del sig. Arnolfo, da solo in scena ("Appena sto un momento senza vederli, che già sono impaziente d'abbracciarli, è proprio vero che un padre non può stare un momento senza pensare a' suoi figli"), è la stessa confessione che Don Bosco scriveva nella memorabile lettera da Roma dell'84: "Sentito, o cari miei, il peso della mia lontananza da voi e il non vedervi e non sentirvi mi cagiona pena, quale voi non potete immaginare".

Michele Novelli

La stima per la persona è un tema carissimo a Don Bosco, che aveva a che fare con ragazzi giudicati da tutti delle "canaglie". All'inizio dell'Atto, i due fratelli vengono a sapere che arriverà uno spazzacamino per ripulire la cappa della cucina: "Oh che noia, non li posso proprio soffrire quegli spazzacamini", si lascia scappare Giovanni, e a Domenico: "Non andargli incontro; egli ha un muso così nero che fa paura!". Ben presto Giovanni dovrà ricredersi. Così i due fratelli arrivano a offrirgli buona parte dei loro risparmi. Chissà quanto Don Bosco avrebbe ancor oggi da insegnarci sull'essere e sull'apparire! Altro tema-cardine è l'onestà. Il padre dello Spazzacamino, quando trova la borsa del denaro caduta dalla tasca del figlio, reputandolo colpevole di furto, si precipita disperato a casa del sig. Arnolfo: "Signore, ecco dinanzi a voi un padre infelice, pieno di vergogna, umiliato". È pronto a restituire il denaro e a prendere, tra le lacrime, una decisione radicale: "Parto subito, ritorno al mio paese colla povera moglie che è disperata per questo nostro disonore". Alle attenuanti che riceve ("Avrà forse trovato questa borsa per terra"), non esita a

ribadire: "E non è anche questo un rubarla? Non doveva egli subito dirlo e restituirla?". Quando poi tutto si chiarisce, può riabbracciare il figlio, consapevole che la sua educazione ha profonde radici: "Vieni, caro Francesco, vieni qua, che sei tu ancora galantuomo come tuo padre". Ci sarebbe da impallidire rispetto a quel che pensiamo o a come ci comportiamo 150 anni dopo.



San Floriano patrono degli spazzacamini.

## NICOLA

## La gioia della vocazione



■ Nicola D'Onofrio 1943-1964.

*Non esiste un'età per la chiamata del Signore, Egli chiama in tutte le stagioni della vita.*

*Nicola già a sette anni sentì che la sua vita era segnata da una chiamata e a quella decise di rispondere a ogni costo.*

**E**ra il 24 marzo 1943 quando, in piena guerra, vede la luce Nicola d'Onofrio che nasce a Villamagna (Chieti), alla vigilia dell'Annunciazione. Nella sua famiglia c'è la sana e consolidata abitudine di recitare tutte le sere il Rosario. Era una prassi diffusa in tantissime famiglie, specialmente le più umili e nella quasi totalità delle famiglie contadine. A casa d'Onofrio era affidato proprio al piccolo Nicola il compito di intonarlo e dirigerlo. Egli lo faceva con gioia e semplicità. Ci mise poco a maturare a soli sette anni la precisa volontà di consacrarsi a Dio e di diventare sacerdote e religioso, scegliendo anche l'ordine dei camilliani, l'ordine dei Ministri degli Infermi. All'inizio, manco a dirlo, incontrò l'opposizione dei genitori, ma la lotta ingaggiata con loro si risolse a suo favore, al contrario di quanto avviene ai no-

stri tempi in cui l'hanno vinta quasi sempre i genitori.

**\* Così nell'autunno del 1955,** Nicolino entrò nello studentato camilliano di Roma, sicuro di aver fatto la scelta giusta per la sua vita. A 17 anni iniziò l'anno di noviziato e vestì l'abito dei religiosi di san Camillo. Scrive: "Se un giorno dovrò buttare quest'abito santo, Signore, fa che io muoia prima di riceverlo... perché io non ho paura di morire ora". Alcune importanti pagine del suo diario del periodo di noviziato sono andate perdute, ma quelle che rimangono confermano i suoi sentimenti, la bontà del suo animo, la gioia di amare Dio e i fratelli, la sua singolare devozione alla Madonna. Il 7 ottobre 1961 festa della Vergine del Rosario, professò emettendo i tre voti, *povertà, castità e obbedienza*, comuni a ordini e congregazioni. A questi, tuttavia, i camilliani ne aggiungono un quarto, quello del "servizio agli ammalati e sofferenti", *etiam pestis incesserit*, che in libera traduzione significa anche a rischio della vita. Si era anche iscritto alla *Milizia dell'Immacolata*, in cui aveva raggiunto il terzo grado, quello di donarsi fino al sacrificio di sé. Verso la fine del '62, avvertì i primi sintomi della malattia che doveva portarlo alla tomba. Ricoverato al San Camillo gli venne diagnosticato un

teratocarcinoma. Nel suo periodo di agonia, non si separò mai dal Rosario che da bambino accompagnava le sue serate in famiglia. Quella preghiera lo aiutava a sopportare ogni dolore: "Se è la Madonna che mi chiama, sono felice di partire", diceva.

**\* Quell'anno si recò in pellegrinaggio** a Lourdes e Lisieux per impetrare la grazia della guarigione, come volevano i suoi superiori, anche se egli sapeva che sarebbe stato inutile. Alla Madonna chiede di aiutarlo a compiere appieno la volontà di Dio. I voti solenni erano previsti per il 7 ottobre 1964 ma ormai la malattia incalzava e i tempi si facevano sempre più stretti; così venne chiesto alla Santa Sede di anticiparli al 28 maggio. Fu concesso, e Nicola emise la professione perpetua nella cappella dello studentato carmelitano addobbata a festa; il suo fisico ormai debilitato e stanco non oscurò la gioia del suo spirito. La sera del 12 giugno dopo una giornata di preghiera, Nicola lasciava questo mondo per l'eternità. Il suo corpo è a Bucchianico presso la cripta del santuario di San Camillo meta di continui pellegrinaggi. Nel 2000 si è aperto il suo processo di beatificazione. □

# INSEGNARE LA PACE

## A NAIROBI

di Graziella Curti

**B**ernadette Sangma, Figlia di Maria Ausiliatrice indiana, consulente da anni presso il Consiglio Generale delle salesiane per i problemi della donna, ha al suo attivo numerose esperienze di formazione alla mondialità, una decina di presenze all'ONU per la difesa dei Diritti umani e cinque seminari al *Tangaza College* di Nairobi sull'educazione alla pace. «L'ultima volta che sono andata in Kenya – racconta – è stato tra il gennaio e il febbraio 2008. Tempo di guerra civile, di crisi politica, che, tuttavia, trovava le sue radici molto più lontano delle ultime elezioni.

Proprio in quel contesto di violenza, quando le strade erano assediate dalla polizia e molte persone venivano uccise, ho tenuto gli insegnamenti di educazione alla pace e ho ascoltato il punto di vista degli studenti e quello delle donne nei campi profughi. In tutto il Paese, il disagio sociale è profondo e le situazioni sono spesso drammatiche».



■ Suor Bernadette Sangma.

### STORIE DI VITA NEGLI SLUM

Attraverso le piccole tesi assegnate come compito agli alunni del corso, ma soprattutto andando a *Jamhuri Park*, il campo degli sfollati, suor Bernadette ha visto e toccato la vita difficile di migliaia di persone che sono fuggite dalle loro case soprattutto da *Kibera*, la baraccopoli più grande dell'Africa e uno dei teatri centrali della violenza.

*Ci sono luoghi nel mondo dove è difficile anche solo parlare di pace. Sono le favelas latinoamericane, le baraccopoli dell'oriente, gli slums africani, le periferie delle grandi metropoli occidentali. Qui sono di casa la violenza e la fame. Eppure c'è qualcuno che ci prova, anche lì, non solo a dire pace, ma a costruirla.*

E subito, a ridosso, quasi a provocare rabbia, palazzi colorati con tutti i comfort dove vivono quelli che stanno bene, che hanno soldi e non sono stati toccati dalle dolorose conseguenze del conflitto generato dai ricchi che lottano per detenere il potere. Eppure, in questo

■ Insegnanti e alunni del Tangaza College di Nairobi.



squallore, può nascere il fiore della pace.

«Tra gli studenti keniani dei miei corsi – conferma suor Bernadette – ce n'erano di diverse etnie, ma tra loro non esisteva risentimento: si mescolavano, si relazionavano in modo sereno e spontaneo. Un esempio, riportato dalla stampa, ha comunicato che 200 donne di Kibera, al di là della loro appartenenza etnica e politica, si sono riunite per dire “basta”, “stop alla violenza”. E questo è stato un segno forte nel contesto di esecuzioni spietate».

E ancora: «Una delle mie exallieve appartenente alla chiesa anglicana, mi ha raccontato che insieme al fratello voleva andare da una famiglia per chiedere in prestito un libro a un suo amico. L'ha detto alla mamma e lei ha consigliato di non andare perché quella gente era di un'altra etnia. Tuttavia, hanno risposto che erano sempre stati amici e che volevano rimanere tali. Sembrava pericoloso pensare diversamente».

Un altro ragazzo, che aveva frequentato il Tangaza College due anni prima, ha testimoniato che la sua famiglia, pur trovandosi nel bassofondo di Kibera, luogo piuttosto “caldo” in un momento di emergenza come quello di crisi politica, si sentiva al sicuro, perché la gente cercava di convivere in modo pacifico, nonostante le situazioni non lo favorissero.

Festa della consegna dei diplomi al Tangaza College.



L'entrata del College.



Il Tangaza College di Nairobi.

I frutti di un'educazione alla pace, al di là di ogni pregiudizio, producono speranza. Per questo, i ragazzi della parrocchia salesiana, al termine della celebrazione Eucaristica, nonostante la guerra civile, si sono messi a ballare sulla musica di *Daima Kenya*, un canto che ha parole di unione, giustizia e con questo sottofondo hanno fatto una danza della pace.

## VOLONTARI PER L'EDUCAZIONE

A ridosso della settima edizione del *World Social Forum* del 2007, che ha contato circa 80 mila partecipanti, si sono attivati tanti gruppi: ONG, associazioni, reti, gente della società civile molto impegnata nella ricerca e nel lavoro per un mondo diverso. Lo slogan *Un altro mondo è possibile* è una frase che veniva ripetuta spesso e si trovavano persone realmente impegnate in questo. Ma non tutto si è fermato lì.

Esiste una passione educativa nei missionari, nel volontariato e nelle istituzioni culturali, come il Tangaza College, che garantisce una continuità di formazione per un pensiero solidale, specie nelle nuove generazioni. In particolare, afferma suor Bernadette: «Le nostre sorelle affrontano la situazione da educatrici, per cui ho potuto constatare che nell'Istituto di pastorale giovanile, dove si lavora con i salesiani, esiste un accompagnamento speciale dei giovani perché alcuni di loro sono stati colpiti in prima persona. C'è chi ha perso i familiari, chi è stato testimone di atti di violenza molto forti e porta il trauma dentro di sé».

Sono di diverso tipo gli interventi che vengono programmati per un percorso di riconciliazione. Alternati

a momenti di preghiera per trovare forza e ispirazione nel Vangelo, esistono anche tempi specifici di consulenza psicologica dove i giovani vengono aiutati a esprimersi e questo è il primo passo verso la guarigione. Le suore vanno anche nei campi per ascoltare, accompagnare e per aiutare e assistere nella distribuzione del cibo.

Appunto in uno di questi campi, uno studente del Tangaza College ha incontrato una ragazza di quindici anni, che ha visto con i suoi occhi i vicini di casa uccidere il suo papà. «Ora è alloggiata insieme ai suoi fratelli nel campo, ma pure lì non è assicurata la protezione. Infatti, un giorno, con la tessera per gli alimenti, si è recata dove si distribuiva il cibo. Ma l'uomo che era addetto alla distribuzione le ha tolto la tessera e pretendeva di avere prestazioni sessuali da lei o dalla sorella minore altrimenti sarebbero restate senza alimenti. Lei si è rifiutata in modo risoluto, ma la conseguenza è stata terribile: senza cibo lei e la sua famiglia».

Uno dei diritti proclamati dal *World Social Forum* del 2007 è stato “Assicurare la dignità, difendere la diversità, garantire l'uguaglianza di genere ed eliminare ogni forma di discriminazione”. Proprio perché questa proclamazione ufficiale diventi realtà quotidiana, suor Bernadette, al ritorno da Nairobi, ha concluso il suo reportage con queste parole che sono un monito per tutti: «Quando pensiamo al Kenya, pensiamo a tanti che a causa della violenza sono soli, in situazioni precarie e a tanti che scendono in campo per portare aiuto e sostegno e credono che la pace sia ancora possibile». □



# IL MESE IN LIBRERIA

a cura di Vito Orlando

## ANIMAZIONE GIOVANILE

### SCUOLA PER ANIMATORI

a cura di Alberto Martelli  
ELLEDICI, Leumann (TO)  
2009, pp. 196



Il testo presenta schede e materiali per un cammino di formazione specifico per animatori. Un vero percorso a schede che cerca di offrire la migliore formazione possibile a chi ha scelto di dedicare parte della sua vita all'animazione di ragazzi e giovani. Si tratta di un sussidio che è stato già sperimentato e le schede sono state migliorate a partire dai risultati della loro sperimentazione. Non si tratta, ovviamente, di tecniche di animazione. Queste costituiscono soltanto l'ultima parte del volume. Le schede aiutano l'animatore a conoscere se stesso e la sua disponibilità relazionale, ad acquisire una giusta comprensione dell'animazione e della sua messa in atto secondo il sistema preventivo, a fare il punto sul suo rapporto con Gesù e con la Chiesa.

NON SI FA VENDITA PER CORRISPONDENZA. I libri che vengono segnalati si possono acquistare presso le librerie cattoliche o vanno ri chieste direttamente alle rispettive Edizioni.

## PAROLE DI VITA

### COME SEME MARCITO... Padre Pio pane per l'uomo

di Francesco Armenti  
P. Pio da Pietrelcina  
Ed. S. Giovanni Rotondo (FG)  
2009, pp. 578

Partendo dalla parabola del Semiatore, Francesco Armenti propone il tema della Parola di Dio come "seme donato" all'uomo, come germe di vita pronto a svilupparsi in chi lo accoglie. Il terreno ove la Parola viene seminata è la storia umana. Solitamente si è più portati a evidenziare la difficoltà che il seme incontra a essere accolto e a diventare spiga e pane condiviso. Nella seconda parte del testo, l'autore presenta figure tipiche, di varie epoche storiche che, avendo accolto il seme, sono diventate pane per gli altri. Tra queste figure spicca quella di padre Pio da Pietrelcina. Insieme agli esempi, l'autore propone percorsi tematici che aiutano a comprendere come accogliere e far fruttare il seme divino nelle circostanze più diverse della vita, anche quelle più dolorose.



## CHIESA MOVIMENTI COMUNITÀ

### SEGNI DI VITALITÀ NELLA CHIESA Movimenti e nuove Comunità

di Agostino Favale  
LAS, Roma, 2009  
pp. 416



Il volume, di quattordici capitoli, è diviso in due parti. Ogni capitolo della prima parte presenta un Movimento o una Comunità; nella seconda viene approfondita la specificità teologica, ecclesiological e pastorale di questi soggetti ecclesiali. L'ultimo capitolo offre alcune riflessioni sul contesto in cui sono nati, la loro ricerca di fraternità e di comunione, il recupero del valore sociale cristiano, l'apertura al dialogo ecumenico e interreligioso, ecc. Di ciascuna Comunità e Movimento viene anche presentata la figura del fondatore, il carisma e la sua irradiazione, le opere e istituzioni in cui si è espresso, con particolare attenzione all'ispirazione teologica e alla proposta spirituale. L'autore si augura che il testo possa far apprezzare meglio alcune meraviglie operate dallo Spirito nella Chiesa.



### SCARPE VERDI D'INVIDIA. UNA STORIA PER DARE UN CALCIO AL BULLISMO. UNA CALAMITA DI MAMMA. RICCIOCAPRICCIO E BETTAPERFETTA

di Alberto Pellai  
Erickson 2007/08  
pp. 50 circa ciascuno

Sono favole che aiutano a riflettere su problematiche educative attuali: il bullismo e la possibilità del suo superamento, gli atteggiamenti di Ricciocapriccio, bambino viziato e capriccioso che riesce ad avere sempre quello che vuole; una mamma troppo premurosa e ansiosa che cerca comunque di proteggere il figlio e di fare in modo che non gli capiti nulla... Ci penserà il professor *Sottutodegliorsiconilmaldipancia* che aiuterà madre e figlio a guarire. I volumetti presentano storie che fanno ridere e piangere, e aiutano a conoscere le proprie emozioni e a saperle controllare ed esprimere. A ciascun testo è allegato un CD-audio con la favola e alcuni suggerimenti educativi, che potranno facilitare la valorizzazione nelle situazioni attuali.

## EDUCAZIONE E AUTONOMIA

### ACCOGLIENZA E AUTORITÀ NELLA RELAZIONE EDUCATIVA Riflessioni multidisciplinari

a cura di Charlie Barnao  
e Dario Fortin  
Erickson, Trento, 2009  
pp. 340

I temi della libertà e dell'autonomia in educazione hanno messo in crisi il modello tradizionale legato all'autorità; né si può dire che sia stato elaborato un nuovo modello in grado di colmare il vuoto che si è venuto a creare. Una quindicina di autori, che da punti di vista diversi concordano sull'opportunità di non adottare metodi autoritaristici e repressivi, offrono il loro contributo nell'attuale dibattito educativo, proponendo risposte più integrate e complete sul tema della relazione educativa, con riferimento ad autoritarismo, permissivismo e autorevolezza. Si tratta di una riflessione multidisciplinare che presenta nella prima parte dei saggi e nella seconda delle esperienze concrete che possono aiutare quanti hanno responsabilità educative nel loro difficile compito.



## LECTIO DIVINA

**INCONTRI CON GESÙ**  
**Lectio Divina**  
sui passi del Vangelo  
di Anna Maria Canopi,  
ELLEDICI, Leumann (TO)  
2009, pp. 156



L'autrice propone a sacerdoti, religiosi e adulti laici, attraverso la lettura e meditazione di alcune pagine del Vangelo, di trovare il modo di fare l'incontro più sconvolgente della propria vita, quello con Gesù di Nazareth. Il libro presenta molti incontri di Gesù con persone con caratteristiche sociali diverse, come ci raccontano i vangeli. Si tratta degli incontri più significativi con Gesù (anche dopo la risurrezione) che rivelano un mistero di amore e di misericordia che viene offerto a ogni uomo. Le meditazioni sono presentate in modo tale che facilitano l'identificazione con i personaggi del vangelo, fanno rivivere un po' la vicenda e dispongono a ricevere la multiforme grazia nell'incontro con Colui che è il Dio-connoi. Un'altra attenzione dell'autrice è quella di far sentire al lettore di essere interpellato, come se il Signore attenda una risposta da lui.

## PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

**LA COPPIA  
E LA FELICITÀ**  
Dallo SPOT pubblicitario  
al progetto d'AMORE:  
aspetti medici  
e psicologici  
di Sara Mariorezzi  
e Angelo Peluso  
Effatà Editrice, Cantalupa (TO)  
2008, pp. 160

Le notizie circa la fragilità della coppia e l'interruzione del rapporto mediante separazioni e divorzi sono sempre più frequenti. Oggi si riscontrano una grande fragilità a livello di identità personale e una forte crisi delle relazioni interpersonali. Bisogna accompagnare la coppia, perché maturi la consapevolezza dell'impegno che comporta la comprensione della felicità e dell'equilibrio interiore; perché sappia riconoscere e valorizzare le diversità individuali e operare efficacemente per la maturazione dell'identità di coppia; perché alimenti la condivisione del progetto di amore e accresca la sensibilità verso gli altri e il mondo. Gli autori, ricchi di esperienza e competenza familiare e professionale, accompagnano con cura il cammino della coppia in preparazione al matrimonio.



Fondazione

**DON BOSCO  
NEL MONDO**

Ente autorizzato a ricevere tutte le offerte per le **OPERE E MISSIONI SALESIANE**.

*Gestisce:*

### **ADOZIONI A DISTANZA**

Aiuto ai bambini più poveri senza allontanarli dalla famiglia né privarli della loro cultura.

### **BORSE DI STUDIO**

Permettono di aiutare alcuni ragazzi e giovani salesiani senza mezzi per completare la loro formazione o il corso di studi intrapreso.

### **FONDO VOCAZIONI**

Destinato all'aiuto di un giovane lungo gli anni della sua preparazione al sacerdozio o alla vita religiosa.

### **INTENZIONI SS MESSE**

Si celebrano messe *ordinarie* o *gregoriana* (30 messe continue, una al giorno) secondo le intenzioni dell'offerente.

### **COME?**

Le offerte vanno inviate – indicando sempre la causa – a **FONDAZIONE DON BOSCO NEL MONDO**

• ccp n° 36885028

oppure

• Bonifico Banca Intesa  
fil.12 Roma n° 32631/99  
ABI 03069 - CAB 03200

oppure via Internet:

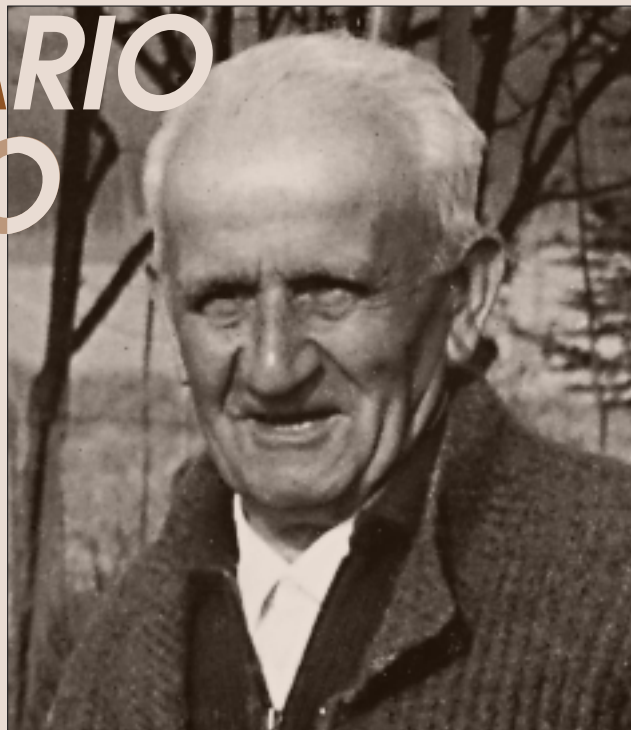
• BancoPostallimpresa  
[www.poste.it](http://www.poste.it) sul conto  
n° 36885028 ABI 07601 -  
CAB 03200

<http://in-impresa.it/corporate/impresa/>  
conto 32631/99 - ABI  
03069 - CAB 05064

# IL MISSIONARIO CONTADINO

di Giancarlo Manieri

**Il signor Giuseppe Rosso (1917-1996) fu contadino e missionario. È ricordato per la sua arguzia, il suo amore al fondatore, la sua fedeltà alla regola, il suo incessante darsi da fare.**



■ Il signor Giuseppe Rosso.

**N**acque agricoltore, visse da agricoltore, morì agricoltore. È facile stilarne un profilo per la linearità della sua vita che ebbe solo una caratteristica preminente, riassunta da un suo confratello con una frase lapidaria: *“Il signor Rosso, beh, era proprio rosso, tutto il giorno... di fatica! Ha lavorato la terra da quando è nato a quando è morto”*.

## PRIMA FASE

Era di Sommariva Perno, che Internet definisce: *“Paese di re e di contesse, di chiese e di castelli, d'arte e di lavoro. Sommariva Perno è uno dei fiori all'occhiello di un'area meravigliosa che si chiama Roero, una terra magica, colorata di nebbia e di sole, di luci e di sere dolcissime. Che sa di colline in fiore e di boschi mae-*

*stosi, di vigneti rigogliosi e di campi profumati di fragole, di funghi e di tartufi. Adorna di arditi castelli, incastonati sulla sommità di ville antiche, e di prosperi borghi adagiati nelle valli aperte. Che alterna rocche sconcese, regno incontrastato di falchi e poiane, a dolci declivi fioriti, ammantati di pescheti o ombreggiati da castagni secolari”*. Uno splendido paese, dunque, che non arriva a 3000 abitanti ma è abitato da gente di fede, una fede sincera, partecipata, testimoniata anche dalle numerose chiese, a partire da san Bernardino, continuando poi con Santo Spirito, san Giuseppe, il Cuore Immacolato di Maria, san Rocco, l'Annunziata, la Madonna della Neve, la Vergine del Buon Consiglio. A testimoniare la forza maschia di uomini forti e tenaci, il castello di Mirafiori.



■ Veduta di Sommariva Perno.



■ La splendida visione del Monviso.





La casa di formazione di Chofu, Giappone.

In questa terra forte nacque, dunque, Giuseppe il 16 dicembre 1917. Qui imparò l'arte di famiglia e formò il carattere. Aveva 12 anni quando sentì della beatificazione del prete dei giovani e 17 quando Don Bosco fu canonizzato. Rimase affascinato dai racconti che sentiva su di lui, anche perché proveniva da una famiglia contadina, come la sua. Così entrò come aspirante coadiutore nell'istituto salesiano di Castelnuovo, costruito proprio accanto alla casetta del suo mito. Si formò alla scuola agricola di Cumiana.

## SECONDA FASE

Poi nel 1937 l'obbedienza lo inviò in Giappone, prima a Tokyo presso lo studentato salesiano, poi a Chofu dove lo studentato venne trasferito. Stava maturando il più grande disastro per la storia del Giappone e del mondo, la seconda guerra mondiale. Egli trascorse quell'angosciante periodo all'ombra di uno dei più grandi salesiani di tutti i tempi, monsignor Vincenzo Cimatti che divenne, per il signor Giuseppe, il secondo mito dopo Don Bosco. Il nostro fu agricoltore a Miyazaki (1938-1943), a Tokyo (1943-1979), a Chofu (1949-1975). Gli diedero come operai diligenti e laboriosi gli studenti e perfino don Cimatti si mise ai suoi ordini. Giuseppe li dirigeva con il piglio del contadino esperto, insegnando a dissodare, piantare, coltivare, raccogliere patate, verdura, granturco, frutta... Dato che era pericoloso giocarci, sfruttò come campo perfino il cortile: *più che il gioco poté il digiuno!* La cosa più interessante però fu quando vennero a mettersi ai suoi ordini anche le suore carmelitane insieme ad altre di altri ordini. Erano più povere dei salesiani e lavorare con Giuseppe Rosso significava rimediare un po' di cibo

per sopravvivere. Poté così insegnare ai chierici salesiani studenti e alle suore che "sporcarsi le mani con il lavoro" oltre che utile è bello! Poi la guerra passò... non senza aver lasciato in Giappone una ferita irrimarginabile, la prima atomica della storia, sganciata su Hiroshima, che costò la spaventosa cifra di 200 mila morti, lasciando attonito il mondo intero. L'uomo imparò da allora che poteva distruggere se stesso!

## TERZA FASE

Ma i giapponesi sono come le formiche: distrutto un formicaio immediatamente ne costruiscono un altro, possibilmente più bello e più grande. Così avvenne in Giappone. Lo sviluppo della capitale del Sol Levante fu vertiginoso e coinvolse tutti i quartieri, Chofu compreso. Fu gioco forza ridurre i campi a disposizione, fino in pratica alla quasi loro completa eliminazione, e il signor Rosso si sentì perduto senza la sua amata campagna e il sano lavoro da contadino. Allora chiese – e ottenne – di rientrare in Italia. Viste le sue caratteristiche, fu mandato nella sua Cumiana. Là ritrovò i suoi campi, i suoi lavori, là continuò la sua esemplare vita religiosa. Divenne un esempio per tutti. Sapeva accompagnare la sua vita di lavoro umile, spesso sacrificato e nascosto con la preghiera, la puntualità alle pratiche comunitarie, la gioia di trovarsi con i confratelli, il gusto di insegnare il nobile mestiere contadino: *"Il più bello del mondo!"*.

## E QUALCHE ANEDDOTO

Non disdegnava, Giuseppe, un buon bicchiere di vino, bevuto in compagnia, e magari anche da solo per "lavorare con più lena". Quando un giorno – era ancora a Chofu – l'ispettore, un tedesco e un asceta che ci teneva al rigore, lo abordò: "Caro Rosso, mi dicono che bevi qualche bicchiere!", lui rispose subito con il tipico acume contadino: *"È vero, ispettore! Però, chissà perché, tutti contano quelli che bevo, ma non contano mai quelli che non bevo... che sono molti di più, sa!"*. Sapeva difendersi insomma per giustificare quella sua innocente debolezza, che poi costituiva per lui contadino la sua forza. Più di una volta con il suo fare bonario che non si sa se dicesse sul serio o volesse scherzare, quando raccolti attorno alla tavola, poveramente apparecchiata e troppo spesso senza la classica bottiglia di vino che per uno come lui era come l'acqua, di fronte a tutti lo sentivi esclamare: *"Ehilà... Ma qui non si osservano le regole!"*. "Perché mai, signor Rosso?", interloquiva qualche confratello. *"Nelle regole c'è scritto: Pane a volontà e vino in discreta misura! E qui dov'è la discreta misura? Io non la vedo!"*.

Un giorno uno dei professori dello studentato di Chofu gli si rivolse ridendo: *"Mio caro Rosso... voglio proprio vedere tra venti anni che bel vecchietto rubicondo sarai diventato!"*. E lui subito: *"Tra venti anni anche lei, professore, ne avrà venti di più. Sai che ridere!"*. Con lui non si poteva non andare d'accordo, perché le sue battute tenevano tutti allegri. Quando partì da Chofu lasciò un grande vuoto. Lo stesso successe quando il 16 dicembre 1996 lasciò i confratelli di Cumiana per il viaggio senza ritorno. □

di Bruno Ferrero

# COME FAR AMARE LA SCUOLA

Dieci modi per comprendere, aiutare e motivare i figli.

**L**a verità è semplice e implacabile: se un ragazzo va a scuola come una specie di condanna ai lavori forzati, c'è qualcosa di sbagliato in lui o nei suoi genitori o nella istituzione scolastica. O in tutti e tre. Apprendere per l'essere umano equivale a vivere: è un'attività gioiosa ed entusiasmante. Significa impadronirsi delle chiavi della realtà, crescere, ingrandirsi. Dovrebbe essere la risposta a un bisogno reale e quindi procurare una reale soddisfazione. E invece è un'attività che gode di cattiva reputazione. «*Non ne ho più voglia!*» per quanti ragazzi è un grido di battaglia, una battaglia persa, una serie di magnifiche possibilità buttate, ore sprecate: la più bella fetta di vita affogata nella noia. Non sentire gusto né piacere nell'apprendere è una specie di delitto: quante belle intelligenze finiscono così tra i rifiuti, quante si trascinano moribonde. Al piacere di apprendere molti sostituiscono il piacere di sapere: non è la stessa cosa. Non basta possedere le ali, bisogna imparare a volare.

L'ostacolo più ingombrante sta nella mente degli adulti. La famiglia non è innocente. Il piacere di imparare dipende dall'eccellenza della trasmissione di stimoli intellettuali e creativi a partire dagli anni zero. Scuola e famiglia si stanno facendo scavalcare da un insieme caotico di impulsi elettronici, televisivi e ambientali consumati automaticamente e che creano solo confusione. Un bambino non può aver voglia di leggere i libri di scuola se i suoi genitori accendono la televisione appena

tornano dal lavoro. La preparazione migliore per un buon anno scolastico è una vera e profonda motivazione. Ma non si motiva nessuno con prediche, minacce, insistenze, ricatti affettivi, castighi o tentativi di corruzione. Un vero motivatore deve tenere presenti almeno dieci "chiavi di riuscita":

► La vita deve essere presentata come un dono di cui si è responsabili. È il primo grande regalo del cristianesimo: non si può vivere a casaccio.

► È importantissimo riscoprire il significato di vocazione, che si trasforma in sentimento della propria unicità e nella gioiosa scoperta di attitudini e capacità. Per questo ogni bambino deve sentirsi "unico", bisogna guardarsi dal fare paragoni o metterlo in competizione con altri o ferire il suo amor proprio. Non dimentichiamo mai che i piccoli hanno bisogno di essere guardati, considerati, circondati di sicurezza affettiva e di parole che li aiutino a inserirsi nell'umanità a pieno titolo.

► La scoperta di essere un *mix* unico di qualità porta a una convinzione: ciascuno di noi ha un compito, una missione tutta sua, da scoprire e coltivare.

► Aiutare i ragazzi ad avere una "visione" del futuro, a figurarsi una meta e rendersi conto che le ore di scuola sono gradini che portano verso la realizzazione concreta di un sogno.

► Deve esistere una coerenza tra l'universo della famiglia e quello della scuola, perché le discipline scolastiche non sembrino troppo astratte ed estranee alla realtà. Far capire quanto "servono". È di somma importanza evitare discorsi negativi sulla scuola e sugli insegnanti. Ci pensano già fin troppo i mezzi di comunicazione a divulgare una scuola allo sfascio, fornendo alibi per il disimpegno a studenti e famiglie.

► Sapere chiaramente che le difficoltà scolastiche generano sofferenza nei ragazzi. Si sentono rifiutati dal sistema, mortificati nei confronti dei compagni, avviliti per la delusione dei genitori. Occorre intervenire con decisione sui punti deboli, accorgersi subito delle difficoltà di concentrazione e comprensione, della fatica a tenere il passo di compagni e insegnanti.

► La motivazione è contagiosa. Insegnanti e genitori appassionati trasmettono passione, entusiasmo e curiosità per scoperte e interessi.

► Creare situazioni motivanti: novità e non abitudine; possibilità di fare scelte; suscitare domande e non fornire solo risposte; qualche realiz-



La scuola deve offrire all'alunno un sapere sapienziale e non soltanto un mucchio di informazioni più o meno ordinate.



Scuola e famiglia si stanno facendo scavalcare da un insieme caotico di impulsi elettronici, televisivi che spesso creano confusione.

zazione concreta anche piccola, ma personale e adeguata all'età.

► Donare la forza necessaria per non scoraggiarsi. I tempi scolastici sono lunghi e ai ragazzi sembrano interminabili. Bisogna parlarne con onestà: lo scopo della scuola non è il conseguimento di un titolo per ottenere un posto di lavoro, ma l'opportunità di impadronirsi del sapere e degli strumenti per divenire adulti. Un po' come una pianta ha bisogno di acqua, di terra e di sole per crescere e produrre frutti. Anche la pazienza è una virtù da insegnare: consente di mettere basi che resisteranno nel tempo.

► È indispensabile trasmettere il gusto dello sforzo, che non è innato: si impara. Ogni apprendimento necessita di sforzo e applicazione. Il bambino incomincia inanellando grandi sforzi per camminare, parlare, mantenersi pulito... e neanche se ne accorge, perché la sua fatica è accompagnata da una soddisfazione immediata. A scuola, la soddisfazione è lontana nel tempo. I peggiori piazzati sono i "principini", i bambini abituati a ottenere sempre tutto e ad avere la soddisfazione immediata dei loro desideri: per loro è quasi impossibile sopportare lo sforzo e la fatica della scuola. Il successo scolastico si costruisce sempre in famiglia. □

# IL PIACERE DI STUDIARE

È davvero un piacere lo studio per i nostri figli? Ricomincia la scuola e ricominciano le preoccupazioni per i genitori e i mal di stomaco per i figli scolari. Eppure...

**P**er molti ragazzi una frase del genere – *piacere di studiare* – va considerata una sorta di bestemmia, un'affermazione contro natura. Eppure la scommessa è tutta là: riuscire a far passare i bambini e gli adolescenti dalla posizione di chi pensa di essere sottoposto a un'ingiusta punizione alla scoperta gioiosa che, se la vita è un gioco, perfino, o meglio, proprio l'impegno dell'apprendimento può essere vissuto come un continuo mettersi in gioco. Indubbiamente questa è una transizione molto ambiziosa; ma, paradossalmente, è una missione impossibile più per noi adulti

che per i piccoli. L'errore che facciamo un po' tutti, genitori e insegnanti, è quello di ritenere che la strada da percorrere, per imparare, sia quella di formare le nuove generazioni al senso del dovere. Non che questo sia un male assoluto, ma credo che non sia il modo migliore per risolvere la questione: una persona acerba non riesce quasi mai a considerare il dovere un punto di riferimento fondamentale. Piuttosto, ha bisogno di lavorare intorno ad altri due elementi: **io voglio, io posso**. Io posso studiare, se soltanto lo voglio; ho voglia di apprendere, se mi convincono che posso farlo in modo efficace.

■ **Sto cercando di dire che il piacere di studiare** è ben altra cosa del compito di imparare. Innanzitutto perché coinvolge tutta l'esistenza di una persona e non soltanto la sua intelligenza. Conoscere è una questione di cuore e non soltanto



Io posso studiare, se soltanto lo voglio; ho voglia di apprendere, se mi convincono che posso farlo in modo efficace.

di testa. È un'impresa che ha bisogno di essere sostenuta più sul piano emotivo e affettivo, che non sotto il profilo tecnico; va da sé che tutte le nostre spiegazioni degli argomenti scolastici risulteranno incomprensibili a un bambino e non serviranno a niente, se non le porgiamo con amore, passione, dedizione, rispetto; capacità di incoraggiare e sostenere questa fatica; atteggiamento di stima verso chi la deve compiere.

Dobbiamo fare i conti, inoltre, con un'altra questione spinosa. Con preoccupante frequenza i figli ai genitori e gli alunni agli insegnanti chiedono a che cosa serva studiare certe materie. E noi, spesso, non sappiamo che cosa rispondere, perché è verissimo che la vita va avanti anche se non conosco a fondo il teorema di Pitagora o chi

era fra Cristoforo. Migliaia di generazioni prima di noi hanno convissuto con l'ignoranza, e questo non necessariamente le ha rese più infelici. Anche l'affermazione che nel passato le società erano meno progredite meriterebbe una seria revisione: vi è maggiore senso di civiltà e di umanità in epoche che avevano minori opportunità e strumenti di conoscenza. Il problema è un altro: studiare può non servire a molto, ma può valere molto. È uno dei modi – non l'unico, ma sicuramente uno dei più importanti – per soddisfare l'esigenza umana di dare senso alla propria realtà ordinaria. *Sei ciò che sai, ma soprattutto è importante che tu sappia ciò che sei.*

■ **A questa prospettiva** nessun ragazzo può resistere a lungo. Ha bisogno però che la scuola gli offra un sapere sapienziale e non soltanto un mucchio di informazioni più o meno ordinate. Anche in casa deve toccare con mano che suo padre e sua madre *coltivano* la conoscenza: ne hanno cura, la abitano, la venerano. Negli ambienti quotidiani un bambino deve poter riconoscere la presenza di adulti che ordinariamente fanno manutenzione della cultura: delle parole, innanzitutto, che veicolano e consentono di condividere le domande, i dubbi, le sfide, i confronti, le risposte; delle informazioni, che non sono un bene esclusivo da mettere in cassaforte, ma un elemento fondamentale da mettere a disposizione di tutti, da offrire a chi è povero di sapere; delle riflessioni capaci di dare qualità alla vita, che non possono essere mai definitive, ma che vanno custodite e protette dall'insignificanza del tempo che scorre. Il piacere di studiare nasce dove è evidente che la conoscenza è un tesoro, senza del quale l'esistenza umana rischia di perdere la propria direzione di marcia. Come il cibo, è una necessità, ma è anche qualcosa che si può gustare per rendere belle anche le giornate peggiori. □

## ARTE SACRA: CROCIFISSI

di Filippo Manoni

[filippo652@interfree.it](mailto:filippo652@interfree.it)

*Classe 1943, Safet Zec è un musulmano bosniaco. Incisore e pittore, costretto dalla guerra a ricominciare da zero, per la distruzione del suo studio, assurge a fama internazionale. All'accademia di Belgrado è considerato un prodigio. Nel 2004 la sua centesima mostra.*



## SAFET ZEC

# A COLLOQUIO CON IL DOLORE

**L'**arte ha prodotto nel corso dei millenni innumerevoli e inestimabili opere che hanno nella sofferenza il principale sostrato. Durante il XX secolo nei ripetersi di lunghe e sanguinose guerre su scala più o meno globale, il ruolo del dolore e della sofferenza nell'arte è diventato ancora più dominante estendendosi in maniera quasi totalizzante anche nella cosiddetta *settima arte* rappresentata dal Cinema. Per chi, come Safet Zec, ha vissuto dapprima il dramma post bellico della ricostruzione di un Paese e di un'identità per poi vederla di nuovo annientata cinquant'anni dopo da un'altra e non meno truce vicenda bellica che da vicino riguardò proprio l'ex Jugoslavia, il dolore è stata una sgradevole costante dell'esistenza, riversata appieno nella riflessione artistica.

» *«Attraverso i miei genitori – spiega – mi sono stati comunicati molti ricordi delle sofferenze della seconda guerra mondiale... ed ero convinto che nella società in cui vivevo la guerra fosse scomparsa. Ma mi sbagliavo. Ho scoperto con raccapriccio che le mogli uccidono i mariti e i figli i genitori, ho scoperto vicini che fino a ieri erano persone gentili, amiche, che oggi cambiano, uccidono».* Costretto a fuggire, dato che il suo

studio di Sarajevo viene completamente distrutto dalla guerra e con esso tutte le sue opere, nel 1992 è a Udine dove ricomincia a lavorare, nel 1998 a Venezia. La sua riflessione artistica riottiene ben presto quella fama di cui già godeva in patria.

» **Nel 2003 a piena conferma** del carattere di universalità del senso del sacro di cui era profondamente convinto, pur essendo musulmano dipinge un Crocifisso con la tecnica della tempera su carta, dove giunge quasi a sublimazione la rappresentazione del dolore. Il legno della croce questa volta è completamente assente, i colori lugubri dello sfondo lasciano spazio alla luce di un corpo straziato dalle vessazioni umane. Si coglie, nei giochi chiaroscurali, l'espressione tirata del viso, segno di un dolore annunciato ma non rifiutato, segno di un'offerta di sé che non ha risparmiato nemmeno un millimetro di umiliazione. Il Crocifisso di Safet Zec è l'emblema della passione di Cristo che, inevitabilmente, spinge a porsi la domanda del perché e soprattutto del "che cosa?". È Gesù Cristo stesso a fornirci la risposta. Il colloquio con il dolore, con lui, termina lì sul calvario, e sempre lì anche il nostro colloquio con la morte, che "non ha più alcun potere": Egli l'ha vinta, una volta e per sempre! □

# LAETARE ET BENEFACERE...

"DON B..." di *del Vaso*



GLI UNI E L'ALTRO di *Abbi & Cesar*



AFORISMI di *Franco Scillone*

- 1) Le opere di bene verso il prossimo sono come le radici di un albero che lo nutrono e lo tengono in piedi con amore, senza mai apparire.
- 2) Il profumo dell'innocenza, il sorriso dell'amore, il vangelo dell'esperienza: infanzia, gioventù, vecchiaia.

# NON È GRANDEZZA... È GONFIORE!

di Giovanni Russo  
bioeticalab@itst.it

*C'è chi non ha alcuna fiducia in se stesso e c'è chi ce n'ha tanta da disprezzare gli altri. La superbia!*

**A**lcuni sostengono che abbiamo il tempo della superbia, una esagerata stima di sé, accompagnata da un persistente senso di superiorità. Ma già nell'Ottocento, *Honoré De Balzac* asseriva: "La malattia del nostro tempo è la superbia; ci sono più santi che nicchie". Potremmo addirittura, per essere ancora più moderni, considerare la superbia una "moda" piuttosto che una malattia. Sono, infatti, pochi coloro che guardano al primo dei sette vizi capitali come a un terribile cancro interiore (*M. Nasca*). L'autostima di per sé è un bene, necessario per la crescita armoniosa della persona e per l'accoglienza equilibrata degli altri. Ma la superbia è l'opposto dell'autostima, perché è l'ininterrotta "gara" del perdente con la propria autostima. Il superbo perciò ha bisogno di un ricorrente confronto con gli altri, che gli appaiono sempre perdenti, o che rende tali con la sua forzata e violenta superiorità, per cui è gratificato a livello esistenziale dalle umiliazioni che infligge. Nei casi in cui la violenza è controllata, il superbo può addirittura credersi una persona semplice, non vedendo i danni che fa. Infatti, la sua ansia di apparire grande gli rende ostili tutti i piccoli, i "sudditi", mentre lo rende ridicolo agli occhi di chi grande lo è davvero (*Albanesi*). *Evagrio* diceva che per il superbo "tutto ciò che fanno gli altri, anche se è fatto bene, non gli piace;



Un magnifico animale è stato sempre considerato il simbolo della superbia, il pavone. Ma non c'entra niente con questo peccato... ha solo il torto di rendere l'idea!

gli piace solo ciò che fa lui, anche se è fatto male. Disprezza sempre le azioni degli altri e ammira sempre le proprie, perché, qualunque cosa faccia, crede d'aver fatto una cosa speciale... Crede di essere in tutto superiore agli altri, e mentre va rimuginando i suoi pensieri su di sé, tacitamente proclama le proprie lodi".

## UN VIZIO CAPITALE

La superbia è stata considerata sempre un "vizio" capitale, anzi il vizio capitale per eccellenza, il principe dei vizi, il peggiore. "Dio resiste ai superbi; ma dà grazia agli umili" (*Gc 4, 6*). È il più frequentemente punito e il più difficilmente sanabile di tutti i vizi (*N. Tommaso*); tutti i vizi sono conditi dalla superbia, sì come le virtù sono con-



Al superbo gli altri appaiono perdenti, o li rende tali con la sua forzata e violenta superiorità. È gratificato dalle umiliazioni che infligge.

dite e ricevono vita dalla carità (*S. Caterina da Siena*); il diavolo fu condannato per superbia e chi monta in superbia si fa simile al diavolo, cadendo di conseguenza nella sua stessa condanna (*F. Bamonte*). *S. Agostino* dirà che la superbia non è grandezza, è gonfiore; ciò che gonfia sembra grande, ma in verità è una malattia. *Gregorio Magno* diceva che ci sono quattro modi in cui si manifesta la superbia: "Quando si pensa che il bene derivi da noi stes-



**La violenza del superbo per mantenere il suo dominio deturpa se stesso e gli altri.**

si; quando si crede che, se ci viene dato dall'alto, è per i nostri meriti; quando ci si vanta di avere quello che non si ha; quando, disprezzando gli altri, si aspira ad apparire gli unici dotati di determinate qualità" (*Moralia* 33,6,16).

La superbia è forse il peggiore dei peccati che possa compiere una persona, perché impedisce il rapporto con Dio, facendo credere di essere autosufficienti, anzi può spingere subdolamente – come il serpente della genesi – a “voler diventare come Dio”. La superbia è una specie di ipertrofia dell'io che conduce una persona a perdere il senso dei limiti e della realtà, a sostituire il proprio “io” a “Dio” (*L. Manicardi*). Ancora *Evagrio*: “Il demonio della superbia è quello che provoca nell'anima la caduta più grave. Egli la persuade a non riconoscere Dio come suo soccorritore, a ritenere invece se stessa come la causa di quanto essa compie di buono e a gonfiarsi d'orgoglio di fronte ai propri fratelli, considerandoli stolti proprio perché essi, tutti quanti, non hanno di lui la sua stessa stima. A tutto questo tiene dietro la collera, la tristezza e, come ultimo danno, il turbamento della mente e la follia”.

## LA SUPERBIA DELLA SCIENZA

Il campo della scienza è oggi particolarmente insidiato dalla superbia. Alcuni scienziati la presentano come l'unica verità, l'unico vero sapere, mettendo in ridicolo

ogni considerazione di carattere etico, sociale o religioso. È un pericolo segnalato dallo stesso *Benedetto XVI*, quando mette in guardia contro i pericoli dell'autosufficienza, rivendicata da molti scienziati svincolati dalla morale: “Avviene che non sempre gli scienziati indirizzano le loro ricerche verso questi scopi. Il facile guadagno o, peggio, l'arroganza di sostituirsi al Creatore svolgono, a volte, un ruolo determinante. È questa una forma di *hybris* della ragione, che può assumere caratteristiche pericolose per la stessa umanità. La scienza, d'altronde, non è in grado di elaborare principi etici; essa può solo accoglierli in sé e riconoscerli come necessari per debellare le sue eventuali patologie. La filosofia e la teologia diventano, in questo contesto, degli aiuti indispensabili con cui occorre confrontarsi per evitare che la scienza proceda da sola in un sentiero tortuoso, colmo di imprevisti e non privo di rischi. Ciò non significa affatto limitare la ricerca scientifica o impedire alla tecnica di produrre strumenti di sviluppo; consiste, piuttosto, nel mantenere vigile il senso di responsabilità che la ragione e la fe-

de possiedono nei confronti della scienza, perché permanga nel solco del suo servizio all'uomo” (16.10.2008).

## SUPERBIA E VITA SPIRITUALE

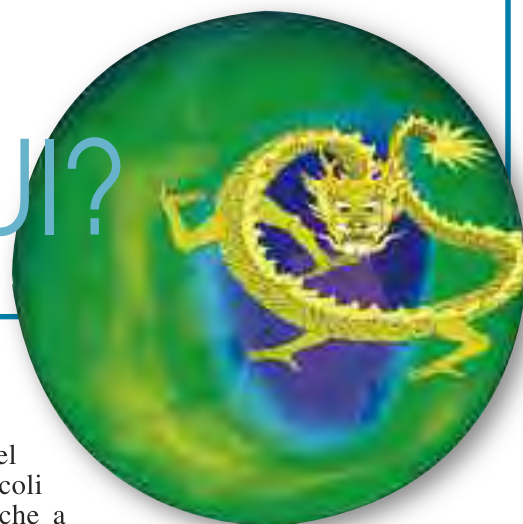
I santi hanno efficacemente segnalato il rischio che una persona fortemente impegnata in un cammino spirituale possa essere animata dalla superbia. *Sant'Agostino* diceva che “la simulazione dell'umiltà è peggiore della superbia”. Ma la pagina più bella è quella di *Cassiano*: “Non lasciarti illudere dal tuo progresso nella virtù; non elevarti per i successi favorevoli della tua vita spirituale... Di fatto, se in qualcuno lo spirito della vanagloria non ha potuto ingenerare la vanità nel far mostra di una veste ben adatta e tutta linda, cercherà di suscitarsela nell'ostentazione di una veste squallida, trasandata e di nessun costo e così esso farà cadere con l'abbassamento colui che non gli è riuscito di abbattere con l'amor proprio; e se non gli è riuscito di fare insuperbire uno per il vanto della scienza e del parlare forbito, lo reprimerà col prestigio derivatogli dalla sua gravità e taciturnità. Se uno praticherà il digiuno in vista degli altri, verrà tentato di compiacersene vanamente, e se invece egli cerca, per disprezzo della vanagloria, di non farlo apparire, cadrà egualmente nel difetto della vana compiacenza. Per non macchiarsi del contagio della singolarità, eviterà di prolungare le sue preghiere sotto lo sguardo dei suoi confratelli, e tuttavia, anche se cercherà di pregare in disparte senza che nessuno ne sia testimone, anche allora non sarà libero dagli attacchi della vana compiacenza. Con certo buon umore i Padri hanno paragonato la natura di questo male con la natura della cipolla e di altri bulbi: anche a toglierne una foglia, subito ne appare un'altra al di sotto, e tante ne appaiono ricoperte, quante ne vengono tolte dal di sopra” (*Institutiones*, 11,4-5). Saggio proverbio: *Non v'è superbia alla superbia uguale, d'uomo basso e vile che in alto stato sale.* □



**La grandezza del superbo è solo artificiale, finta.**

# “OZONO” CHI ERA COSTUI?

di Severino Cagnin



18 settembre 2009 si celebra la XV Giornata Internazionale per la preservazione dello strato di ozono. L'ozono è un gas, ed è estremamente velenoso, ma anche estremamente utile alla vita sulla terra, perché la protegge dai nocivi raggi ultravioletti. Ora c'è allarme: nello strato protettivo dell'ozono si è prodotto un grande buco...

>> Negli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso, i media parlavano incessantemente del buco dell'ozono e dei pericoli che esso comportava. Ricerche a scuola per i bambini, proclami a favore persino dai cacciatori! Da qualche tempo, invece, il problema è praticamente scomparso dai giornali, poiché numerosi scienziati assicurano che l'ozono si sta ricostruendo come prima. Tuttavia, studi recenti dimostrano che le cose non sono così semplici, perché l'ozono è influenzato anche dalle emissioni che provochiamo ogni giorno, pur senza saperlo, subendone anche i danni. Piove meno, si sciolgono i ghiacciai e il mare si alza. I raggi ultravioletti sono pure, in parte, causa di tumori, di crescente siccità. Le massime autorità del mondo affermano che l'attuale crisi globale non ha precedenti.

>> **AL Gore ha ragione?** L'azione dello scienziato ex vicepresidente USA, torna ad avere un'adesione indiscussa... Il suo film *Una scomoda verità* del 2006, con la documentazione e il sostegno delle massime istituzioni, ha riportato alla ribalta mondiale un dibattito che in realtà si era assopito, ma non era scomparso.

Lontano da toni spettacolari, si presenta come una convinzione da vivere in pratica, subito, perché ci conviene, al di là di certezze ideologiche.

La suadente canzone finale dice a ciascuno: muoviti, comincia ora, contribuisci a cambiare le cose attraverso il modo in cui vivi la tua vita. □

La celebrazione di questa giornata particolare fu decisa dalle Nazioni Unite nel 1994, alla firma del *Protocollo di Montreal* sulle sostanze che danneggiano lo strato di ozono. Riguarda tutti: da chi acquista frutta di stagione a chi compra un frigorifero, oppure un'auto, o... L'ozono, ci assicurano gli esperti, rende l'aria pura! Inutile curare le ferite all'ambiente, se non chiediamo aiuto al nostro difensore “ozono” che assolve un compito essenziale, quello di assorbire i raggi ultravioletti del sole che sono pregiudizievole per la vita sulla terra.







# LA FENICE

di Lorenzo Angelini

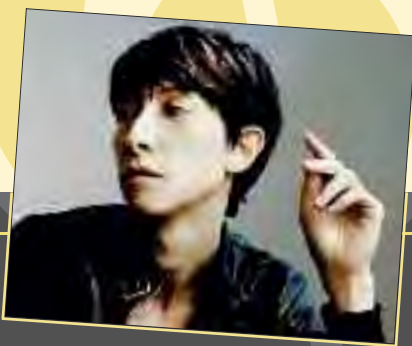
*Toccare il cielo con un dito: è il miracolo dell'amore; è l'attimo supremo che redime da mille altri vissuti intensamente e pericolosamente ma ora ridotti a un mucchietto di cenere.*

**A**ndrea Mirò è il vezzoso nome d'arte di **Roberta Mogliotti**, trentanovenne cantautrice di origini alessandrine ma ben presto trapiantata a Milano. Nonostante il lustro dei palcoscenici calcati agli esordi (vittoria a Castrocaro nel 1986 - partecipazione a Sanremo nel 1987 e 1988), e il buon accoglimento della critica, il successo tarda a venire. In effetti, il grande pubblico la scopre solo grazie all'esecuzione in coppia con **Enrico Ruggeri** del brano *Nessuno tocchi Caino*, nel corso del Festival di Sanremo del 2003. È proprio il sodalizio artistico con il noto cantautore milanese (che è ora anche il suo compagno nella vita) a dare nuova linfa al talento della Mirò che ha modo di esprimersi non più unicamente come interprete ma anche come polistrumentista, arrangiatrice e autrice

di musica e parole. *La fenice*, contenuta nel recente album omonimo, porta la firma appunto di Enrico Ruggeri e ripropone la vicenda del personaggio mitologico condannato a consumarsi e rinascere dalle proprie ceneri per l'eternità. Ma, come in una sorta di fermo-fotogramma, del mito restano solo la nuova nascita e l'entusiasmante ascesa fin alle soglie dell'empireo; sottesa, sommersa e a suo modo inquietante, resta la questione su quale ostinato destino possa permettere tutto ciò: forse magia, forse miracolo, forse semplicemente la vita che brucia se stessa per amore e per amare.

>> **Una melodia molto semplice e statica** fa scivolare i versi delle strofe su un arrangiamento di tappeti ampi e ritmiche elettroniche assai discrete. La lirica, a tratti aulica e volutamente ridondante, diventa efficace per la sinergia che costruisce con l'ispirato disegno melodico del ritornello: successivi slanci verso l'acuto seguiti da brevi ricadute sostengono la triplice ripetizione della parola "volo" e descrivono bene stupore e impeto di chi riesce a rialzarsi e può guardare dall'alto la propria sconfitta; un ulteriore, inatteso, salto fa giungere la melodia al suo culmine in corrispondenza della parola "angeli"; da lì prende il via un dolce e tenue librarsi attraverso gli interminabili avverbi "miracolosamente" e "magicamente" che nascondono e trasformano la ricaduta verso il grave. L'arrangiamento, che si era fatto solo un poco più spesso e marcato, torna alla calma iniziale; anche la voce, morbida ma intensa, si fa da parte e viene sostituita da un violoncello che, caldo e penetrante, ci prepara a spiccare il volo nuovamente.

La suggestione creata da questa manciata di secondi di canzone è tale da rendere accessorio ciò che vi gira intorno. Così, quasi, sono cancellati il tragico e l'ineluttabile di questa storia; resta, stampata nella nostra anima, l'abbagliante e sublime bellezza di aver sfiorato per un unico, brevissimo istante le incorruttibili ali d'angelo con le nostre caduche ali di fenice. □



## LA FENICE di Enrico Ruggeri

Che cosa cerchi quando cerchi di incontrarmi / e con le labbra ti avvicini per baciarmi?

Scivoli accanto ma non trovi le parole / raggi di un altro sole  
Hai gli occhi lucidi e la febbre / forse è l'amore forse è la vita / che chiede di vivere amore

**E io volo volo volo da me / su mille attimi vissuti intensamente**  
**Solo il cielo e volo da me / e dalle ceneri una luce sale**  
**Agli angeli miracolosamente / magicamente**

E le mie ali adesso battono fruscianti / lasciando indietro le farfalle luccicanti

Di chi ha da vendere soltanto le parole / già cancellate al sole  
E non ci passa questa febbre / forse è un amore forse è la vita / che chiede di vivere amore

**E io volo volo volo da me / su mille attimi pericolosamente**  
**Solo il cielo e volo da me / e dalle ceneri una luce sale**  
**Agli angeli miracolosamente / magicamente**  
Magicamente  
Sono io / sono io

## PER SOSTENERE LE OPERE SALESIANE

Notifichiamo che la **Direzione Generale Opere Don Bosco** con sede in **Roma**, riconosciuta con D.P.R. 2-9-71 n. 959, e l'**Istituto Salesiano per le Missioni** con sede in **Torino**, avente personalità giuridica per Regio Decreto 13-1-1924 n. 22, possono ricevere **Legati ed Eredità**. Queste le formule:

### se si tratta di un Legato

#### a) di beni mobili

“... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all’Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) a titolo di legato la somma di € ... o titoli, ecc. per i fini istituzionali dell’Ente”.

#### b) di beni immobili

“... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all’Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) l’immobile sito in... per i fini istituzionali dell’Ente”.

### Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'uno o l'altro dei due enti sopraindicati

“... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o l’Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell’Ente”.

(Luogo e data) (firma per disteso)

NB. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

### INDIRIZZI

**Direzione Generale Opere Don Bosco**  
Via della Pisana, 1111  
00163 Roma-Bravetta  
Tel. 06.65612678 – Fax 06.65612679  
C.C.P. 462002

**Istituto Salesiano per le Missioni**  
Via Maria Ausiliatrice, 32  
10152 Torino  
Tel. 011.5224247-8 – Fax 011.5224760  
C.C.P. 28904100

### PAGNOZZI sac. Vincenzo, salesiano

† Cerignola (FG), il 21/02/2007, a 74 anni

Gracile di salute, don Vincenzo ebbe tuttavia una vigoria mentale d'eccezione che gli ha permesso di conseguire la laurea in lingue e letterature straniere all'Orientale di Napoli. Ha lavorato nelle case di Piedimonte Matese, Salerno, Soverato, Torre Annunziata, come consigliere scolastico e insegnante, poi come cappellano delle FMA a Ottaviano e come vicario parrocchiale a Cerignola. Una vita intensa, ma vissuta in semplicità, spesa tutta a servizio del Signore e dei ragazzi. Fu povero, riservato nel comportamento, osservante, fedele alla preghiera e all'Eucarestia, puntuale agli impegni comunitari. Colpiva la sua mitezza radicata nell'umiltà. Sempre sereno, aperto al servizio, disponibile all'obbedienza religiosa. Ha accolto con coraggio la croce della sofferenza rimettendosi con fiducia alla volontà di Dio.

### DI LELLO sr. Mirella, Figlia di Maria Ausiliatrice

† Roma, il 24/01/2009, a 89 anni

Terminati gli studi, durante gli anni della guerra, consegue il diploma di pianoforte al Conservatorio di S. Cecilia, dà lezioni di musica e inizia a frequentare la Facoltà di Lettere al Magistero Statale. Ma nel suo cuore si fa sempre più insistente la chiamata e, nel 1949, diventa FMA. È stata insegnante di musica e assistente di oratorio, dove rivela le sue capacità nell'accompagnare le giovani che le sono molto affezionate e sentono la sua presenza forte e materna. Oltre che Direttrice, è stata anche ispettrice a Genova e a Roma.

### PRADA sig. Carlo, salesiano coadiutore

† Treviso, il 25/01/2009, a 92 anni

Una lunga vita affidata al Signore per 39 anni presso i Passionisti (come frate Corrado di Maria), poi presso i salesiani, per altri 36 anni. Da giovane emigrò in Brasile a san Paolo dove, a Curitiba, scelse la vita religiosa. Aveva 55 anni quando sentì che la strada migliore per “realizzare i piani del Signore” era quella della congregazione di Don Bosco. Lavorò nella missione del Rio Negro poi chiese e ottenne di tornare in Italia nel 1986. Ormai vecchio, partecipava con grande devozione ai momenti di preghiera comunitaria. Si è spento serenamente guardando il Crocifisso, dopo l'ultimo rosario.

### RAGOSTA sr. Gemma, Figlia di Maria Ausiliatrice

† Napoli, il 19/02/2009, a 89 anni

Il suo nome, Gemma, descrive la bellezza della sua vita, che è stata realmente una “gemma preziosa agli occhi del Signore”, per la grande fede e la forte passione per i giovani. Le persone che l'avvicinavano restavano attratte dal suo sorriso, dalle parole calde e ricche di interessamento, dal suo fare agile, propositivo, coinvolgente. Il suo desiderio era quello di andare incontro all'altro per offrire il suo aiuto. Con la testimonianza della sua vita semplice ma ricca di fascino, ha lasciato nelle sorelle e nella gente un segno indelebile di dedizione instancabile e di grande bontà e vitalità.

### DUTTO sr. Maria, Figlia di Maria Ausiliatrice

† Nizza Monferrato (AT), il 23/02/2009, a 89 anni

Maria aveva conosciuto il carisma educativo e l'amorevolezza di Don Bosco attraverso i salesiani di Peveragno (Cuneo), suo paese, e si era sentita chiamata a seguirne le orme come FMA. Fu direttrice in diverse case, tra cui anche a Bra Chantal, con le mamme dei Salesiani. È ricordata come una sorella di tutte e di ciascuna in particolare, fraterna nell'incontro, sorridente nell'accoglienza e nell'aiuto, senza alcuna esigenza per sé sia nel lavoro sia nei vari problemi di salute.

### PRUSSI sr. Marinella, Figlia di Maria Ausiliatrice

† Contra di Missaglia (LC), il 26/02/2009, a 55 anni

Marinella fu attratta fin da piccola verso la vita delle FMA, grazie all'esempio e all'amicizia di alcune di loro. Donna forte e coraggiosa, attenta agli altri ed entusiasta della vita, era una presenza attiva in mezzo ai giovani. Capace di dialogare con tutti sapeva interessare relazioni semplici, vere e profonde. Ottimista e generosa con tutti, regalò il meglio di sé ai bambini della scuola dell'infanzia; ai giovani dell'oratorio, che ha saputo contagiare con la sua passione salesiana; ai sacerdoti diocesani e salesiani con cui ha sempre collaborato attivamente esprimendo il suo dinamismo pastorale soprattutto nella catechesi, nell'animazione missionaria, nei percorsi formativi con le ex-allieve.

### BOTTER sac. Giancarlo, salesiano

† Mestre (VE), il 18/03/2009, a 78 anni

Un convinto e impegnato servizio apostolico ha caratterizzato la sua vita salesiana come direttore, parroco, economo, animatore dei giovani, sempre attento e disponibile verso tutti, con l'occhio e la mente verso il traguardo finale: “gli anni pesano, Signore e tu mi ricordi il ritorno a casa!”. Molte le espressioni di abbandono e fiducia in Dio sparse in quantità nel suo diario. Animo sensibile, e convinto di essere “servo inutile”, come dice il Vangelo, ha continuato con costanza a svolgere il suo ministero, sicuro che Dio stesso avrebbe dato il segno positivo al suo operare per il Regno.

“Reciso in terra  
torna a fiorire  
nel giardino di Dio”



Agnese Gasparotto

## SETTEMBRE



### ACQUE BIBLICHE IL FIUME PISON

Questo fiume è citato soltanto due volte nella Bibbia. Nel libro della Genesi è indicato come il primo dei quattro corsi d'acqua dell'Eden: "Esso scorre intorno a tutto il paese di Avila, dove c'è l'oro e l'oro di quella terra è fine; qui c'è anche la resina odorosa e la pietra d'ònice" (2,11-12). E nel libro del Siracide si legge: "Trabocca di sapienza come il Pison" (24,23). Su queste semplici basi e poiché due dei quattro fiumi sono noti (Tigri ed Eufrate), per alcuni studiosi il "paese d'Avila" indicherebbe un'area mitica, a est della Mesopotamia, dove le ricchezze materiali citate nel Genesi (oro, pietre preziose e profumi), si sommano a quelle spirituali e sapienziali, ricordate nel Siracide. In altre parole, un paese simile a quello che nel Medioevo sarà il "regno del Prete Giovanni". Se invece il "paese d'Avila" si localizza nel subcontinente indiano, il Pison potrebbe essere identificato con l'Indo o con il Gange.

### LUCI DAL MEDIOEVO

>> **2 settembre 909:** in Francia, vicino a Maçon, sulle terre che Guglielmo il Pio ha donato al Papa, inizia la fondazione dell'abbazia di Cluny. La comunità benedettina ha un tale sviluppo che nel 1088 è

realizzata la terza chiesa (lunga 187 metri e con cinque navate: all'epoca, la più grande della cristianità). La Rivoluzione francese l'ha rasa quasi interamente al suolo; oggi se ne ammirano pochi resti del transetto e di una torre.

>> **8 settembre 1296:** a Firenze, sotto la direzione di Arnolfo di Cambio, inizia la costruzione del duomo, noto come *S. Maria del Fiore*. I lavori proseguono sino al 1434 quando è completata la cupola ottagonale, di Filippo Brunelleschi, rinascimentale, formata da due calotte di forma ogivale. La chiesa è la quarta basilica del mondo per grandezza (dopo San Pietro a Roma, San Paolo a Londra e il duomo di Milano). All'interno, conserva affreschi di Paolo Uccello e terrecotte di Luca della Robbia.

>> **11 settembre 1133:** nell'odierna Austria, il margravio beato Leopoldo III di Babenberg, fonda il monastero cistercense *Beata Maria Vergine della Santa Croce*. Vi

sono sepolti quattro Babenberg: il margravio Leopoldo IV, e i duchi Leopoldo V, Federico I e Federico II il Bellicoso con il quale si estinse il casato. Nel 1683 questo complesso è distrutto dai turchi. Durante il nazismo, è quasi interamente espropriato e molti monaci imprigionati. Oggi l'abbazia è il più antico monastero cistercense del mondo rimasto attivo senza interruzione.

>> **26 settembre 1118:** papa Gelasio II consacra la *cattedrale di Pisa*, fondata nei primi mesi dell'anno 1064. Capolavoro del romanico e realizzata nella nota Piazza dei Miracoli, è simbolo della potenza della Repubblica Marinara.

>> **29 settembre 522:** dedicazione del santuario di *San Michele Arcangelo*, sul monte Gargano. Secondo la tradizione, l'arcangelo è apparso per la prima delle tre volte nello stesso giorno dell'anno 490. Da allora, il luogo è meta di pellegrinaggi, vi sono avvenuti vari miracoli.

### PRETI SCIENZIATI ■ RAFFAELLO MAGIOTTI

Nasce a Montevarchi (Arezzo) il **5 settembre 1597**. Indirizzato agli studi ecclesiastici, si trasferisce a Firenze, dove studia matematica e astronomia anche con Galileo (1564-1642). Diventato prete, segue a Roma il cardinale Giulio Cesare Sacchetti. Lì studia anche con Evangelista Torricelli (1608-1647) e Benedetto Castelli (monaco benedettino, matematico e fisico; 1577-1644), formando il cosiddetto "triumvirato galileiano". Nel 1636, Magiotti è nominato "scrittore"

presso la Biblioteca Vaticana. Partecipa al celebre esperimento



di Gaspare Berti (1600-1643) sulla pressione atmosferica. Nel 1648 pubblica l'unico suo trattato: «Renitenza certissima dell'acqua alla compressione», cioè l'impossibilità di comprimere l'acqua. Muore nel corso della peste di Roma nel 1656. Molti appunti e scritti del Magiotti sono trafugati; altri "per tema di contagio abbruciat", come si legge in alcune lettere di contemporanei.

## MISSIONARIA FELICE

Un ricordo di suor **Maria Troncatti**, Figlia di Maria Ausiliatrice, missionaria nella foresta amazzonica equatoriana presso la gente shuar, impegno vissuto come totalizzante ed esclusivo dall'età di 39 anni fino a 86. È in corso la causa di beatificazione.

**L**e difficoltà, i pericoli della selva, le insidie degli animali, le imprevedibili bizze degli imponenti fiumi, le assurde superstizioni dei nativi non valsero ad arrestare il suo slancio di predicare la buona notizia ai popoli della foresta amazzonica. Sorretta sempre e unicamente da una grande riserva d'amore che quotidianamente attingeva sostando in adorazione davanti al tabernacolo della povera chiesetta della missione. Tra gli indio *shuar* presto divenne un mito, era una donna che sapeva curare le ferite dell'anima e del corpo, e soprattutto era sempre pronta per tutti.



lei quando perfino il *brujo*, lo stregone ha dichiarato la propria impotenza. Lei si arma di coraggio (e pensare che era stata una bimba assai paurosa), sgrana a ripetizione "Ave marie" e con gli scarsissimi mezzi a disposizione procede: fa l'anestesista, il chirurgo, il massaggiatore, il dentista, l'ortopedico, l'ostetrica... Così il tam tam degli indigeni diffonde la notizia di una *bruja* più *bruja* di tutti i loro *brujos*. I suoi pazienti le vogliono bene, e lei li chiama affettuosamente "selvaggi" e "*jibaritos/selvaggetti*" i loro piccoli, che la chiamano *madrecita* o *mamita* e più tardi anche *abuelita/nonnina*.

**>> Per far breccia nel cuore della gente** suor Maria si servì anche della sua *ars curandi*: il diploma di infermiera crocerossina, conseguito nell'imminenza della Prima Guerra Mondiale e utilizzato per i feriti nell'ospedale militare di Varazze. Un'esperienza che le diverrà prezioso sussidio nelle emergenze giornaliere della vita di missionaria-pioniera nella selva: morsi di serpenti, avvelenamenti, epidemie, punture d'insetti, ferite accidentali e non, contratte nelle burrascose relazioni tra gruppi rivali della stessa razza e pure all'interno delle famiglie. Ella diventa così la *medica*, la madre del fisico fra la gente che ricorre a

**>> Suor Maria in effetti fu madre**, di tutti: indigeni e coloni, pazienti e medici, battezzati e pagani. Perfino lo stregone, ormai abbandonato da tutti, nelle ultime ore della sua vita si appella alla *madrecita buena* perché rimanga al suo capezzale, perché se c'è lei *lawianch*/il diavolo non lo tormenterà. E in *articulo mortis* egli chiede quel salvacondotto che gli permetta di entrare nel regno della luce dove non ci saranno più nemici né vendette. Ecco perché lei visse felice la sua lunga avventura missionaria. Felice soprattutto di vedere celebrati nella selva i primi matrimoni cristiani per scelta libera; felice di vedere le giovani donne avviarsi alla scuola, imparare il cucito e altre attività capaci poi di renderle autonome e consapevoli della propria dignità; felice di poter ridonare il sorriso agli orfani, la fiducia alle vedove, speranza alle mamme, troppo spesso penalizzate da ataviche tradizioni. Una grande, splendida missionaria suor Maria, una grande e luminosa figura che dai monti del bresciano approda alla selva amazzonica e trova, sì, la sua felicità di donarsi e donare. Moriva giusto 40 anni fa: il piccolo aereo che aveva preso per recarsi agli esercizi spirituali si schianta in fase di decollo, era il 25 agosto 1969. □

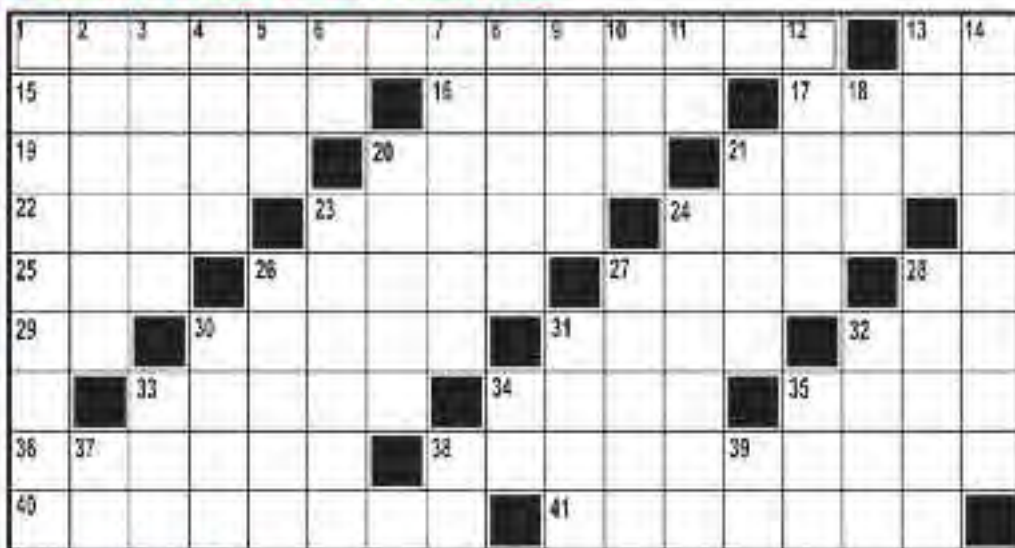




## Il Cruciverba • Santuari d'Italia

di Roberto Desiderati

Visitiamo i  
luoghi di culto  
del nostro paese,  
i più conosciuti  
e i meno noti.  
Rilassandoci.



A gioco completo risulterà, nelle caselle a doppio bordo, il nome di un famoso Santuario.

### Definizioni

**ORIZZONTALI.** 1. Vedi foto - 13. Salerno (sigla) - 15. Re ostrogoto che conquistò l'Italia nel V sec. - 16. Il Nazario patriota impiccato dagli austriaci - 17. Ostenta raffinatezza - 19. I suoi "rimoscelli" sono simboli di pace - 20. Relativo alla morale - 21. Si recitano... per la loro bellezza - 22. Il pastore che più essere maremmano o tedesco - 23. Vale un tesoro - 24. Si raccoglie nella cristifellen - 25. Il verso della cornacchia - 26. Opposto all'ultimo - 27. Antitesi del bene - 28. Viene dopo il do - 29. Parla nei coei - 30. Cercano di rispettarli i treni - 31. Stato sudamericano - 32. È "... culpa" nelle preci - 33. I beni terreni - 34. Sostengono la traversa - 35. Il Far - Estremo Oriente per gli inglesi - 36. Danaro non di carta - 38. Michelangelo Merisi, celeberrimo pittore - 40. Attribuito - 41. Antico nome dell'Italia.

**VERTICALI.** 1. Capitale scandinava - 2. I denti masticatori - 3. Paesino in prov. di Grosinone - 4. Spende - 5. Fondò Troia - 6. Coppia d'assi - 7. Valutazioni economiche di immobili - 8. Nom appartenente al elero - 9. Maschio dell'ape - 10. L'acido non lo intacca - 11. Deludere risposta - 12. Gracile - 13. Lo era Pampurio - 14. Fatto di bestiame - 18. Il padre di Cam, Sem e Jafet - 20. Capi arabi - 21. Cude - 23. Vi approdò l'arca - 24. La Caterina di Festa Italiana - 26. Sacerdoti - 27. Gioca il derby con l'Inter - 28. Veloci delle Alpi Giulie - 30. Ad una certa età si è "al di sopra" in inglese! - 31. Amate, ma costose - 32. I tre re che seguono una stella - 33. Ass. Naz. Carabinieri - 34. Peso atomico (sigla) - 35. Un'abbreviazione con cui iniziare le lettere - 37. Botta latina - 38. Company - 39. Soldati senza soldi.

La soluzione nel prossimo numero.



### LA FONTE E IL SOTTERRANEO

A pochi chilometri da Bergamo, in località Caravaggio per la precisione, avvenne alcuni secoli addietro una prodigiosa apparizione. Nel 1432, la Madonna apparve a una donna, Giannetta De' Vecchi, intenta a cogliere erba in un campo e in quel luogo si generò una sorgente d'acqua che si rivelò benefica. In seguito, un uomo che non credeva alle proprietà di quelle acque vi lanciò un rimo secco in segno di sfida, ma il rimo immediatamente fiorì. Altri fatti miracolosi testimoniarono la santità del luogo come il caso di un condannato a morte che, pentitosi e convertitosi, al momento dell'esecuzione non fu possibile decapitare in quanto la mannaia, nonostante i numerosi tentativi, pareva bloc-

carsi a pochi centimetri dal collo. A soli due mesi dall'apparizione il vescovo di Cremona concesse la facoltà di costruire una cappella. Questa, col passare del tempo, andò in rovina e nel 1575 fu iniziata la costruzione (completata all'inizio del 1700) di un tempio più grande, quello che esiste tuttora, in stile neoclassico a croce latina, una navata e cappelle laterali. Un imponente altare circolare con colonne che sorreggono un baldacchino, progettato da Filippo Juvara, è collocato sotto la maestosa cupola. In un sotterraneo accessibile dall'esterno si trova il Sacro Forte dov'è una fontana da cui attingere l'acqua: è questo il luogo, ora sotto la superficie della strada, dove Giannetta ascoltò la Madonna e l'acqua sgorgò dal terreno. Il sotterraneo è un corridoio di trenta metri, rivestito di mosaici moderni e diviso in cinque celle successive, che attraversa da lato a lato la cattedrale, con una statua della Madonna e oggetti che ricordano i miracoli avvenuti.



### SOLUZIONE del numero precedente

S	A	I	N	A	R	E	S	E												
N	E	M	I	R	O	G	L	I	E	S	R									
L	I	C	O	P	A	R	T	A	R	E										
T	A	R	O	A	L	I	T	A	R	E										
N	A	R	E	S	E	R	O	A	N	N										
A	N	I	N	O	A	R	E	S	E	R	A									
R	A	D	I	T	A	R	E	S	E	R	O									
I	N	T	A	R	I	A	R	E	S	E	R									
R	A	L	E	R	E	V	A	N	A	R	E									

## UN DONO MERAVIGLIOSO

Il mio piccolo Paolo è nato il 24 novembre 2008, dopo due tragici anni. Ho subito, infatti, un aborto spontaneo e una gravidanza extrauterina con conseguente asportazione della tuba. Presi da grande sconforto, io e mio marito abbiamo pregato con la novena ogni giorno, chiedendo al Signore, per l'intercessione di **san Domenico Savio**, il dono della nascita di una creatura che allietasse la nostra famiglia. Le nostre preghiere sono state esaudite con la nascita del nostro angioletto, dopo cinque anni di matrimonio.

*D'Amico Isabella,  
Mola di Bari (BA)*

## PREGHIERA INCESSANTE

A vent'anni ho partorito la mia prima bambina, dopo una gravidanza e un parto serenamente trascorsi. Qualche tempo dopo sono stata colpita da una malattia alle ovaie. Secondo i medici avevo poche speranze di poter avere altri figli, mentre io ne avevo fortissimo desiderio. Ho iniziato a pregare moltissimo **san Domenico Savio**, nella speranza di riuscire a concepire questo secondo bambino. Mi sono pure recata al santuario di Don Bosco al Colle di Castelnuovo d'Asti e alla casetta natia di Don Bosco. Sono trascorsi invano due anni di speranze deluse, durante i quali più volte stavo per arrendermi. Ho continuato comunque a pregare il piccolo santo e un giorno, con grande sorpresa mia e anche dei medici, ho scoperto di essere incinta. Ho nuovamente avuto una gravidanza serena e il mio piccolo Valerio, nato sanissimo e di oltre 3500 g, è venuto alla luce il 9 marzo 2007, giorno del 150° anniversario della morte di san Domenico Savio.

*Bianco Sabrina, Torino*

## SOLA CON LA MAMMA DI 93 ANNI

Vivo sola con mia madre di quasi 93 anni, sofferente e bisognosa di continua assistenza, perché non è autosufficiente. Verso i primi di gennaio dell'anno 2008, e poi nuovamente in marzo, mia madre fu colpita da febbre insistente e ribelle agli antibiotici. In tale situazione difficile, intrapre-

sa una terapia a base di iniezioni, mi sono rivolta fiduciosa all'intercessione di **san Giovanni Bosco**, di cui mia madre e anch'io siamo devote. Al termine del ciclo di iniezioni la febbre era scomparsa. Se la difficile situazione si fosse protratta, forse avrei dovuto ricoverarla. Tale alternativa mi avrebbe causato paura grave, date le sue condizioni di inabilità e non autosufficienza.

*P. M.G., Dogliani (CN)*

## L'ABITINO DI DOMENICO SAVIO STRETTO TRA LE MANI

Sono la mamma di Manuela, una bambina di cinque anni nata alla trentacinquesima settimana di gestazione. Pur non avendo mai avuto gravi problemi di salute, Manuela è sempre stata piuttosto delicata e cagionevole. In diverse occasioni quindi ci siamo rivolti a **san Domenico Savio**, senza mai rimanere delusi. Ultimamente Manuela aveva febbre alta e resistente a ogni antipiretico. La bambina stessa, molto sofferente e affaticata, durante una notte particolarmente difficile, di tanto in tanto svegliandosi stringeva l'abito di Domenico Savio fra le mani. La mattina successiva stava già molto meglio e la febbre cominciava a rispondere positivamente alla terapia. Desidero ringraziare san Domenico Savio e affidargli nuovamente la mia cara Manuela.

*Ferrari Raffaella, La Spezia*

## DONARE L'AMORE A UN BAMBINO

Mi chiamo Barbara, ho 37 anni e sono sposata dal settembre 2007. Fin dall'inizio mio marito e io abbiamo cercato di avere un bambino, ma questo non arrivava. Le nostre speranze con il passare dei mesi si facevano sempre più flebili e ciò costituiva per noi un dramma. Durante



*Giuseppe Quadrio Maria Troncatti*

un colloquio con un sacerdote salesiano fui consigliata di pregare **san Domenico Savio**. Cercai subito notizie su questo santo, mi procurai l'abito, che custodivo con devozione sul comodino, aspettandomi subito buoni effetti; ma rimasi delusa. Dal mese di novembre iniziai una novena a san Domenico Savio ed ecco che il mese seguente sognai di vedere un ragazzino immerso in una luce sfolgorante. Solo al mattino, gettando lo sguardo sul comodino, mi accorsi che quel ragazzino era san Domenico Savio. Decisi allora di indossare l'abito. La settimana seguente, con mio grande stupore, sognai il nostro amatissimo papa **Giovanni Paolo II**, che, seduto su una sedia e vestito di bianco, alzava il braccio per benedirmi. Fu così che il 30 dicembre, domenica della Sacra Famiglia, decisi con mio marito di andare a Roma a visitare la sua tomba. Abbiamo avuto la possibilità di posare le nostre fedeli nuziali sul marmo della sua tomba. Io chiesi la grazia di poter donare l'amore che avevo a un bambino. Dopo un mese da quell'evento ho scoperto d'essere incinta, e proprio il 31 gennaio, festa di Don Bosco, un test diagnostico l'ha confermato. Sono convinta che san Domenico Savio e Giovanni Paolo II hanno voluto questa gravidanza.

*Mercati Barbara,  
Colle Val d'Elsa (SI)*



## INTERVENTO DELICATO

Mio fratello, dopo lunghi mesi di sofferenza, ha subito un intervento molto delicato. È stato protetto e aiutato a superare questa sofferenza da **Maria Ausiliatrice, san Giovanni Bosco e san Domenico Savio**, che hanno esaudito le mie preghiere. Ora sta bene ed è in via di guarigione. Intendo mettere sotto la protezione di questi santi e di Maria Ausiliatrice anche mia sorella, che in questi giorni sta per partorire il suo bambino.

*C.R., Cerda (PA)*



*Mamma Margherita.*

## FEDE IN EREDITÀ

In famiglia siamo in cinque: quattro sorelle e un fratello. Abbiamo in comune l'eredità che ci ha lasciato la mamma: la fede. Nell'ottobre 2007 la nostra sorella maggiore fu operata all'intestino per l'estirpazione di un grosso polipo. Il male aveva interessato anche il fegato, ma l'intervento ha avuto buon esito. Noi tutti, fin dall'inizio della sua malattia, abbiamo sempre continuato a pregare per la sua guarigione, affidandoci particolarmente all'intercessione di **Don Bosco e Mamma Margherita**. Io ho seguito i suggerimenti che Don Bosco era solito dare, e in particolare questo: "Maria non fa le cose solo a metà". Nel mese di maggio la nostra sorella maggiore è uscita dalla terza visita di controllo con il seguente esito: "Lei non ha più niente, è guarita".

*Dolci Enrica, Alessandria*

## SENTIMENTI DI GRATITUDINE

Pochi mesi fa mia nuora seppa di essere in attesa del secondo figlio. La gioia fu grande, ma presto si ebbero serie preoccupazioni, poiché uno dei diversi esami fatti faceva sospettare qualcosa che non andava. Abbiamo vissuto giorni e notti di ansia, ma non è mai venuta meno la fede. Per questo noi tutti, genitori e nonni, ci siamo rivolti con fiducia a **san Domenico Savio**, certi che ci avrebbe ottenuto la grazia. Abbiamo appreso infatti, dopo accurati accertamenti, che si trattava di un falso allarme. La notizia tanto attesa e desiderata ci rassicurava pienamente: "Tutto bene, non ci sono pericoli".

*Giammusso Lina,  
San Cataldo (CL)*

*Per la pubblicazione non si tiene conto delle lettere non firmate e senza recapito. Su richiesta si potrà omettere l'indicazione del nome.*



**Signor**

**VALERI NELLO**

Perito tecnico grafico.

Ha studiato nella "fucina" del Colle Don Bosco. È partito giovanissimo per l'India.

• **Signor Valeri ha scelto lei l'India come campo del suo apostolato o è stata l'obbedienza a inviarcelo?**

A dir la verità non mi pareva di avere la vocazione missionaria. Due amici messicani, compagni di "Magistero" (corso di formazione religioso-salesiana e professionale) mi convinsero ad andare nel loro Paese. Così feci la domanda. Non fu possibile andare in Messico causa la situazione politica. Allora un mio compagno indiano (Abraham Pinakatt), saputo non so come della mia domanda, scrisse al consigliere generale delle missioni chiedendogli di inviarmi nell'Assam. Mi ci ha mandato e sono ancora lì.

• **Ha avuto difficoltà di inserimento in una realtà tanto diversa?**

No, non ho trovato difficile inserirmi, avevo 20 anni, e sul posto c'erano tanti confratelli italiani ed europei.

• **Ha imparato, oltre all'inglese, anche la lingua khasi o altre lingue locali?**

Arrivato a Shillong il 27 agosto 1959, fui destinato alla "Don Bosco Technical School". Tre giorni dopo andai al noviziato per lo studio dell'inglese e del *khasi*. Quando tornai al "Don Bosco" mi venne affidata la direzione della tipografia, incarico che ancora occupo.

• **Immagino che lei insegni ai giovani "grafici". Come sono questi alunni? Trovano lavoro dopo il diploma?**

Nel territorio non ci sono tante richieste di diplomati "grafici", perciò oltre l'insegnamento facciamo produzione, guadagnando quanto basta per mandare avanti la scuola. Stampiamo di tutto, in modo particolare libri di preghiere, catechismi, ecc. per le diverse diocesi del N.E. Abbiamo stampato la prima edizione cattolica della Bibbia in lingua *khasi* e libri per le diverse tribù in lingua *tiwa*. In passato ci hanno affidato lavori di stampa, sia per la missione diplomatica in Shillong dell'allora Pakistan Orientale (ora Bangladesh) sia per il comando generale dell'Aeronautica Militare (Zona Est.) Non avendo aiuti governativi regolari, ma solo le modiche rette degli allievi/e, dipendiamo dalla produzione dei vari reparti e soprattutto dagli aiuti di organizzazioni caritative e dalla generosità dei nostri benefattori per l'aggiornamento di macchinari e strutture.

• **Credo che ormai consideri l'India la sua seconda patria. Si sente un po' indiano? Tornerebbe volentieri in Italia?**

Certo l'India, dopo 50 di permanenza, è la mia seconda patria. Sicuramente ho qualcosa d'indiano, e forse (o senza il forse) avrò acquisito mentalità *khasi*, e tanta simpatia per loro... in Italia mi sentirei non poco a disagio.

# FOCUS

## MEJ

11 anni, ed è sordomuta. Nata con quel brutto handicap, quando i genitori se ne sono accorti, hanno deciso di farla sparire. Mej costituiva un doppio scorno per loro, prima di tutto perché era nata femmina e ne avevano già altre due; al suo Paese già questo è un handicap, soprattutto se in famiglia non c'è un maschio. Poi perché, ed è la cosa più grave, Mej era nata, come dicevamo, sordomuta. Una maledizione. L'hanno tenuta nascosta e quando è diventata grandicella l'hanno segregata in una stanza, lontana dalle altre, con l'ordine tassativo di rimanerci. Del resto non poteva far altro, avendola chiusa a chiave. Avere un handicap è considerata una vergogna insopportabile per una famiglia, tanto che se dovesse portare a una morte prematura sarebbe un sollievo. Alcuni genitori pregano che muoia, altri aiutano un po' la natura a fare il suo dovere. Se si viene a sapere che c'è un handicappato in una casa, si rischia l'isolamento sociale. La disgrazia ricade soprattutto su sorelle e fratelli: nessuno più li vuole sposare. Mej è stata fortunata: suor Lina l'ha comprata dai suoi, a poco prezzo, ansiosi com'erano di sbarazzarsene. Ora vive nel centro: pittura, corre, e addirittura, nonostante la sordità, ha imparato a suonare e non sbaglia né tempo né note, anche se non sente nulla.

47



**TAXE PERÇUE**

**TASSA RISCOSSA**

**PADOVA C.M.P.**

Il ccp che arriva con il BS **non è una richiesta di denaro** per l'abbonamento che è sempre stato e resta gratuito. Vuole solo facilitare il lettore che volesse fare un'offerta.

## NEL PROSSIMO NUMERO

**FMA**

*di Graziella Curti*

I tre dei diritti umani



**SFIDE ETICHE**

*di Giovanni Russo*

Giovani e nichilisti?



**CHIESA**

*di Silvano Stracca*

*Octogesima adveniens (2)*



**INSERTO CULTURA**

*di Michele Novelli*

Il sistema metrico decimale